# EUROPA VICINA

Rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue
N°30 - anno XIV - ottobre 2014 - Semestrale - Esce a marzo e ottobre - Gratuita
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB VERONA

## LINGUE IN ITALIA TRA SEMESTRE EUROPEO ED EXPO DI MILANO

### SOMMARIO

Grandi occasioni per allontanare la crisi. Editoriale
di Silvio Pontani p. 3

Semestre Europeo e lingue.
di Gisella Langè pp. 4-5

Foreign Language Medium Instruction
by Carmel Mary Coonan pp.6-7

What is the best Way of Teaching English In Italian Universities?
By Brian Yorke Deakin pp. 8-9

Lingue all'Expo di Milano
di Marta Mercadante pp. 11-12

Expo, cucine italiana e cinese a confronto
di Sara Zamboni p. 13

Imparare l'inglese: un'impasse tutta italiana
di Rosanna Cassano pp. 14-15

La forza della lingua
di Francesco Sabatini pp. 18-20

I Trattati europei e la pratica linguistica delle loro istituzioni
di Anna Maria Capogrande p. 21

Bulats, Sietar and Iatefl
Peter Anderson p. 22

Risorse online per lo studio del cinese
di MinSun pp. 23-24

L'impatto dell'italiano come lingua seconda sul mondo accademico
di Dorella Giardini pp. 26-27

Giornata Europea delle Lingue nel Veneto p. 30

# JOB & Orienta

24ª mostra convegno nazionale
orientamento scuola formazione lavoro

Fiera di Verona
**20-22 novembre 2014**
ore 9.00 / 18.00 - **ingresso libero**

**www.joborienta.info**

#joborienta

## PERCORSI ESPOSITIVI

Lavoro e Alta Formazione | Istruzione e Scuole | Tecnologie e Media | Lingue Straniere
Educazione e Turismo | Formazione Professionale | Formazione Accademica

## PROFILI SPECIALI JOBInternational JOBinGreen

JOB&Orienta è promosso da

VERONAFIERE

Regione del Veneto

Segreteria organizzativa: Layx srl
tel. +39 049 8726599 - job@layx.it - www.layx.it

**Richiesta al MIUR l'autorizzazione per l'esonero dal servizio**

# GRANDI OCCASIONI PER ALLONTANARE LA CRISI

*di Silvio Pontani*

Nel mondo moderno le Esposizioni Universali sono riuscite a riunire quanto di meglio prodotto dalle singole nazioni ed hanno modificato in positivo la vita dell'umanità. La prima esperienza è stata organizzata a Londra nel 1756 dalla Società delle Arti Inglesi; la seconda a Parigi nel 1798 come prima Esposizione Universale dei migliori prodotti dell'industria francese, seguita da una terza ancora a Parigi nel 1802. Poi ne sono state allestite altre a New York nel 1829, a Birmingham nel 1849, fino a quella memorabile di Parigi del 1889, quando, come ingresso principale ad essa, fu costruita la Tour Eiffel, divenuta nel tempo il simbolo e la maggior attrazione della capitale francese, che grazie ad essa ha goduto e gode a tutt'oggi di benefici economici immensi. Ma forse la più significativa delle esposizioni universali è stata quella del 1900, ancora a Parigi, all'alba di un secolo, il XX, che con le sue scoperte ed invenzioni e le sue trasformazioni politiche e sociali ha profondamente cambiato il mondo, pur soffrendo di due gravi e sanguinose guerre totali.

In questo delicato momento storico e sociale per l'Italia afflitta da una grave crisi economica vera perché strutturale, causata da troppi seri motivi (pesante debito pubblico, alta età media della popolazione, disoccupazione e cassa integrazione, calo del PIL e degli investimenti produttivi, scarsità della ricerca e dell'innovazione, mafia, corruzione ed evasione fiscale), solo un generale scatto d'orgoglio, una vera scossa di cambiamento, può invertire la pericolosa fase di declino.. Il Paese delle caste e delle corporazioni non può attendersi solidali aiuti dagli altri partner europei e mondiali, perché nella globalizzazione i rapporti tra stati sono competitivi e nessuno è disponibile a risolvere i problemi degli altri. La credibilità dell'Italia verso l'esterno va, quindi, conquistata giorno per giorno, sul piano delle cose concrete e cogliendo le opportunità che si presentano.

Il semestre di presidenza dell'Unione europea è già un'occasione di confronto e di proposte che possono valorizzare l'Italia a livello comunitario, ma molto di più può venire dall'Expo di Milano, vetrina aperta sul mondo.

Per questi motivi, il ruolo di Europa Vicina, rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue, è quello di sollevare l'attenzione dei lettori attorno a questi due particolari eventi. Al primo, la rivista è stata invitata e presente a Palazzo Vecchio di Firenze all'inaugurazione della Giornata Europea delle Lingue, che ha visto la partecipazione dei maggiori esperti di lingue dell'Unione e delle autorità nazionali nel campo dell'istruzione e della cultura. Al secondo, l'Expo di Milano, vogliamo dare uno stimolo attraverso il confronto con alcune significative immagini di quella che è stata l'Esposizione universale di Parigi del 1900, possedendo gli archivi della rivista un prezioso *Portfolio de Photographies* del celebre fotografo americano John L. Stoddard (1850-1931).

La manifestazione di Milano fa anche un richiamo sulla necessità di conoscere lingue e culture differenti per meglio capire la nostra cultura e le nostre possibilità di creazione e di lavoro.

Sul piano linguistico, dove oggi prevale, almeno in occidente, una lingua chiamata inglese, ma tante altre ne esistono e conservano un loro spazio, si pone anche il problema di valorizzare e difendere la lingua italiana, perché una lingua è anche lo specchio del prestigio culturale, storico, economico, militare, commerciale di un Paese.

E la crisi economica del nostro Paese può avere anche dannose conseguenze sull'immagine della lingua italiana nel mondo. Un motivo in più per allontanare la crisi!

*Inaugurazione dell'esposizione di Parigi, 14 Aprile 1900*

# SEMESTRE EUROPEO E LINGUE.

*di Gisella Langé **

**Il Programma del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio Ue**

Crescita e occupazione, spazio di libertà e sicurezza per un pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e un ruolo più forte dell'Europa nel mondo sono i capisaldi del programma di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.
Dal miglioramento delle prospettive di crescita ed occupazione dipende gran parte del futuro del processo di integrazione europea. La Presidenza italiana vuole prestare particolare attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile anche attraverso la creazione di sinergie positive con EXPO Milano 2015, il cui tema centrale è "Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita".
Essere cittadini europei oggi vuole dire rimuovere ostacoli e procedure che svuotano il senso di una cittadinanza attiva e ingenerano frustrazione. Accountability, digitalizzazione, trasparenza e meno burocrazia: sono queste le risposte a chi chiede un'Europa più vicina alle esigenze dei cittadini. Resta cruciale assicurare il buon funzionamento e la leale cooperazione tra le Istituzioni europee per metterle in grado di agire in maniera rapida ed efficace.
Questi alcuni dei punti definiti del Semestre italiano, che sono presentati nel Programma, reperibile al link www.italia2014.eu ove sono consultabili anche gli elenchi dei numerosi eventi che caratterizzano la Presidenza.
Una nota di interesse riguarda il logo: non si tratta di un prodotto uscito da un famoso studio di design... Il logo è stato realizzato dagli studenti del Liceo Artistico Design e Tecnico Grafico ISIS-IPSIA "G. Meroni" di Lissone, in Lombardia, vincitori del concorso "La mia Europa è " bandito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'opera richiama una rondine stilizzata con i colori dell'Europa e dell'Italia e simboleggia il viaggio, la speranza e la libertà.

Tra le varie manifestazioni previste, la Direzione Generale per gli Ordinamenti del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca è protagonista di tre eventi che focalizzeranno l'attenzione dei paesi membri su tre ambiti che coinvolgono politiche educative e lingue:
1. Conferenza Giornata Europea delle Lingue 2014, Firenze, 25-26 settembre 2014.
2. Riunione dei Direttori Generali della Scuola (Directors General for schools) dei Ministeri dell'istruzione, Verona, 20-21 novembre 2014.
3. Conferenza sull'educazione pre-scolare e l'apprendimento precoce delle lingue straniere, Reggio Emilia, 16 - 18 Dicembre 2014

**1. Conferenza Giornata europea delle lingue 2014**

La Giornata europea delle lingue (GEL) è stata celebrata per la prima volta il 26 settembre 2001, Anno europeo delle lingue. In occasione della Giornata, da alcuni anni la Commissione europea organizza una grande Conferenza sotto l'egida della Presidenza dell'Unione europea.

L'evento GEL 2014, organizzato il 25 e 26 Settembre 2014 nella magnifica cornice di Palazzo Vecchio a Firenze, col titolo L'importanza delle lingue: il multilinguismo visto da una prospettiva europea e nazionale ha voluto mettere in risalto l'importanza di promuovere il multilinguismo in un'Europa multilingue e multiculturale.
Alcune informazioni di contesto. Al fine di tenere alta l'attenzione per l'apprendimento delle lingue, una iniziativa congiunta tra l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa aveva celebrato l'Anno Europeo delle Lingue nel 2001. Ideata per celebrare la diversità linguistica dell'Europa e per promuovere l'acquisizione di competenze linguistiche, anche parziali, in più lingue, l'iniziativa puntava a motivare i cittadini europei ad apprendere le lingue, specie quelle meno diffuse, per tutto l'arco della vita. Il successo delle numerose attività sviluppate nei vari paesi a partire dal 2001 ha portato il Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa alla decisione di istituire una "Giornata Europea delle Lingue" da celebrarsi ogni anno il 26 settembre. Grande partecipazione e spirito collaborativo tra varie istituzioni europee hanno lo scopo di rendere sempre migliore la formazione in ambito linguistico: giornate dedicate, concorsi e premi mirano a stimolare un apprendimento essenziale per lo sviluppo della nuova Europa. Possedere capacità di comunicazione è elemento fondamentale per l'integrazione economica e la mobilità, ma è soprattutto elemento sostanziale per lo sviluppo della cittadinanza europea, intesa come pluralità di appartenenze.
La Conferenza GEL 2014 è stata organizzata dalla Commissione europea, Direzione Generale Istruzione e Cultura, in collaborazione con la Direzione generale della Traduzione e la Direzione Generale Interpretazione e con il sostegno dell'Accademia della Crusca e del Comune di Firenze. La Conferenza ha focalizzato le priorità attuali nel campo dell'apprendimento delle lingue, mettendo in relazione la necessità di sviluppare le competenze linguistiche con le principali iniziative strategiche

promosse dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura.Il programma ha toccato diversi temi collegati al multilinguismo in dimensione sia nazionale sia europea, incluse le abilità e competenze linguistiche in contesto educativo e in ambito professionale.
L'incontro ha offerto ai circa 200 partecipanti anche l'occasione per assistere alla prima dimostrazione pubblica del servizio linguistico online introdotto per supportare le attività legate alla mobilità nell'ambito del programma Ersamus+ . Dario Nardella, Sindaco del Comune di Firenze, Androulla Vassiliou, Commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, Stefania Giannini, Ministro italiano dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno aperto la Conferenza, che si è poi articolata in 7 sezioni: 1. La dimensione europea nello sviluppo delle competenze linguistiche; 2. Il ruolo delle iniziative politiche nazionali a supporto del multilinguismo; 3. Mobilità Erasmus+ - Supporto linguistico online: prima dimostrazione pubblica; 4. La lingua italiana nel multilinguismo europeo

5. L'insegnamento linguistico innovativo: didattica, tecnologie e migliori prassi; 6. I futuri lavori nell'industria linguistica per un'Europa più diversa; 7. Le lingue come competenza trasversale rilevante per il mercato del lavoro – nuove sfide nel campo della valutazione e della misurazione

Maggiori informazioni sono reperibili al sito: http://ec.europa.eu/languages/events/2014/2509-florence_en.htm

**2. Riunione dei Direttori Generali della Scuola (Directors General for schools) dei Ministeri dell'istruzione a Verona**.

La Direzione Generale per gli Ordinamenti e per l'Autonomia scolastica, in connessione con Job Orienta, l'evento annuale sui temi dell'orientamento, organizza il 20 e 21 Novembre 2014 a Verona la Riunione dei Direttori Generali della Scuola (Directors General for schools) dei Ministeri dell'istruzione dell'Unione Europea.

Argomenti della riunione riguarderanno nella prima giornata l'abbandono scolastico precoce e i percorsi per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione. Verranno presentati e discussi i risultati del rapporto Eurydice di prossima pubblicazione sull'abbandono precoce (Early school leaving - ESL), mettendo in evidenza l'importanza dell'orientamento. L'orientamento ha una funzione cruciale per ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'eguaglianza di accesso ad un'istruzione di qualità nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, compresi i percorsi per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione.
L'accento sarà posto sulla maggiore efficacia ed economicità dell'orientamento continuo svolto all'interno dei percorsi scolastici anche dell'istruzione obbligatoria, rispetto alle azioni di recupero dei drop-out o di ri-orientamento da svolgere nei periodi successivi.
Saranno inoltre focalizzati temi generali che riguardano il settore scuola, con particolare attenzione ai primi elementi emersi dalla consultazione ET2020 e relative implicazioni sia nelle scelte di politica scolastica sia per vari portatori di interesse. Verranno infine messe a fuoco delle linee di orientamento per il Gruppo tematico che opera presso la Commissione europea.

Durante la seconda giornata saranno discusse tematiche inerenti lo sviluppo professionale dei docenti e le metodologie di insegnamento, come emerse dal rapporto TALIS 2013 (Teaching and Learning International Survey), l'indagine pubblicata dall'OCSE, con particolare attenzione ai risultati emersi per l' Italia. Ulteriori temi di attenzione riguarderanno i rapporti su Early Childhood Education and Care, il programma di lavoro di Erasmus+ e la scelta delle priorità per il 2015 da parte dei Direttori Generali.

**3. Conferenza sull'educazione pre-scolare e l'apprendimento precoce delle lingue straniere a Reggio Emilia**

L'iniziativa si svolgerà dal 16 al 18 dicembre 2014 presso la sede di Reggio Children e intende promuovere un confronto tra i paesi europei sulla tematica della educazione della prima infanzia (Early Childhood Education and Care - ECEC) e l'apprendimento delle lingue straniere nella scuola dell'infanzia (Early Language Learning - ELL), anche alla luce delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e della scuola primaria del 2012.
Verrà focalizzata particolarmente l'attenzione sull'insegnamento/apprendimento precoce delle lingue straniere, tematica centrale nel più recente dibattito internazionale. La Conferenza prevede la presenza di esperti internazionali e la presentazione di best practice europee. Di particolare importanza risulta il "lancio" di un Quality Framework for Early Childhood Education and Care a cura della Commissione Europea.

* **Gisella Langé**, *ispettrice tecnica MIUR*

# FOREIGN LANGUAGE MEDIUM INSTRUCTION

*by Carmel Mary Coonan**

It is no mystery to those working in the field of plurilingual language education of just how crucial the issue of multilingualism/plurilingualism has become for the new millennium. Language education policies are having to face questions that have gradually gathered momentum during the '80s and '90's and which are now crying out for attention. Leaving aside the issue related to the influx of individuals from many corners of the globe which has changed the linguistic geography of schools (and universities to a lesser extent, so far) in Italy and which, far from being a problem, represents an ideal opportunity for the educational system to promote values of tolerance, curiosity, understanding and openness to other languages and cultures, our focus here is on those foreign languages that are perceived to be 'useful' and necessary for the generations of today and tomorrow. They are the 'important' European foreign languages – English, French, German, Spanish – and those of the new global economic superpowers subsumed under the acronym BRIC: Brazil, Russia, India, China.

***Globalisation and internationalisation***

In the period between the '60's and '80's the issue at hand concerning foreign languages was that of extending their learning to as many citizens as possible. In Italy it meant, for example, putting foreign language learning firmly back into the middle school curriculum (1962), bringing forward foreign language learning to the primary school level (1985), and, in the wake of the European Commission indication (1995) that all European citizens know at least three language (one of which the mother tongue), making provision for the learning of more than one foreign language.

Although it is true indeed that more people, today, have the opportunity to learn a foreign language and that, although English occupies the lion's share, languages other than European one's are now offered on the Italian high school curricula (Chinese and Arabic, for example), the issue for the new millennium is no longer solely one of widening the offer or of capturing more learners, but of actually *improving the learning* of the foreign languages so that better, more competitive, levels are reached.

The unrestrainable globalisation of the planet and the related phenomenon of internationalisation cannot but have repercussions at the language level (just think of the transformation of English into a world *lingua franca* and the impact this is having on the norms of usage of the language itself (Graddol, 1997) or on the linguistic geography of schools as mentioned above). New scenarios of foreign language use have appeared on the horizon which were, generally speaking, relatively limited in the decades preceding the new millennium and which mostly involved language specialists. Now such scenarios are becoming more and more frequent and involve a wider spectrum of citizens: students wishing to spend a period of study abroad during high school or at graduate/post graduate levels (options made even more possible through the availability of programmes such as *Erasmus Plus*, *Erasmus Mundus*); students at university in Italy where more and more degree courses are being delivered, partly or completely, in a foreign language (mostly English); young people working in multi-national organisations at home or abroad; young people beginning start-ups or developing projects with partners in other countries; almost everyone using the internet and social networks.

The availability of these opportunities has brought about the realisation that the type and quality of competence in the foreign language is of paramount importance (to clinch a job or be accepted on a university course, for example).

***Foreign language competence in the new millennium***

The Council of Europe and the European Commission have been at the forefront in promoting innovation and progress in foreign language teaching, capable of promoting quality competences. To this end, both the European institutions have focussed their attention on models of bilingual education. With reference to the need to promote plurilingualism, the European Commission (1995) stated "it could even be argued that secondary school pupils should study certain subjects in the first foreign language learned, as is the case in the European schools"; the Council of Europe, for its part, suggested encouraging "the use of foreign languages in the teaching of non-linguistic subjects (for example history, geography, mathematics)" (Council of Europe, Recommendation R 98/6) and organized a series of workshops on the issue with reference to the secondary school level (Helfrich, Thurmann, 1994; Council for Cultural Cooperation, 1996). *The Common European Framework of Reference for Languages* (Council of Europe, 2001) transforms these suggestions into actual curriculum scenarios that contemplate "reducing the formal teaching of the first foreign language and using the language instead on a regular or occasional basis for teaching another subject (a form of domain-related learning and 'bilingual education')".

These indications reveal a preoccupation with foreign language learning outcomes. There is the realisation that, given the existing situation of language teaching (e.g., limited number of hours on the curriculum), only with great difficulty will the competency levels as declined by the Council of Europe (especially those suitable for schools, namely levels A1, A2, B1, B2) be reached. By widening the sphere of action of the foreign language to other areas of the curriculum (by partially 'occupying' the Geography

timetable for example), it is possible to increase the number of hours the learners are in contact with the foreign language. In such a situation the foreign language becomes the medium of instruction (FLMI). However, the plus value of such an innovation is not to be found only in the increased number of hours of contact with the foreign language. It is to be found in the type of competence that can be promoted in this particular kind of learning environment.

When learning a non-linguistic1[1] school subject (History, for example), the student is in contact with unfamiliar (at least initially), conceptually complex, academic content. He must remember and understand facts, concepts and procedures, acquiring the skills and competencies the learning objectives specify. In foreign language medium situations this is all done through the foreign language. The student is in contact with academic content in the foreign language and he carries out cognitive operations on it using the foreign language. The type of language development that occurs as a result has been called Cognitive Academic Language Proficiency (CALP) (Cummins, 1984) - competence characterised by the integration of language with thought: by thinking in the foreign language the student learns the language for thought (defining, speculating, hypothesising, suggesting, comparing…). This is a far cry from the language needed for service encounters (at the post office, in a restaurant…) or for conversing with acquaintances on everyday matters. Given the new scenarios indicated above, CALP would seem better able to equip learners of the 21st century with the language skills called for, rather than the other easier, but less advantageous, basic interpersonal communicative skills (BICS) (Cummins, ibid).

***CLIL***

This is the backdrop against which most countries in Europe have taken steps to introduce FLMI into their mainstream school systems (cfr. Eurydice, 2006). Italy too has taken steps. The Law on School Autonomy (D.P.R. 8 March 1999, n. 275) allows for FLMI under certain conditions and the Reform of the Scuola Superiore (D.P.R. 15 March 2010, ns. 87-89) makes such teaching compulsory in the final year of all Licei and Technical schools (in the Liceo Linguistico such teaching begins from the 3rd year). Interestingly, the Reform in Italy uses the acronym CLIL - Content and Language Integrated Learning - to refer to FLMI. The purposeful use of this acronym would seem to draw our attention to the fact that in FLMI situations the learning of both content and language, together, must be guaranteed. At the level of the actual delivery of these programmes therefore all effort must be made – through the careful choice of teaching strategies – to ensure this. The very success of the FLMI programmes depends on this fact and explains the nation-wide training plan for teachers in-service that the Italian Ministry of Education is currently financing.

The School Project of Expo2015 typically represents the globalised, international, intercultural, and multilingual nature of meetings that young people of today and tomorrow will increasingly have the opportunity of having. Such contacts already exist on a much smaller scale through etwinning, tandem, video chats such as Skype, and others. Through these channels students meet to conduct experiments, exchange ideas, reflect and plan, either through school directed activities or autonomously. The language competence they need for this is not only BICS but, above all, CALP and it is hoped that FLMI programmes, in CLIL mode, be successful in providing them with it.

* ***Carmel Mary Coonan*** *è professore ordinario di Didattica delle Lingue Moderne e direttore del Laboratorio di Didattica delle Lingue Straniere (LaDILS), dell' Università Ca' Foscari Venezia*

1 *Here 'non-linguistic' refers to a school subject that does not pursue language teaching objectives.*

*Registrazione stampa:* Tribunale di Verona, n. 1272 del 2 giugno 1997
*Proprietà della testata:*
*Direttore responsabile:* Silvio Pontani
*Direzione e redazione:* Via Scrimiari, 22 – 37129 Verona
Tel/fax 045 8005947; E-mail: europavicina@tiscali.it; http:// www.europavicina.it
*Stampa:* Industria Grafica SI.Z. S.r.l. Via Cavour, 101/E - 37063 Castel d'Azzano (Verona)

# WHAT IS THE BEST WAY OF TEACHING ENGLISH IN ITALIAN UNIVERSITIES?

*By Brian Yorke Deakin**

Before that question can be answered one must decide what is meant by the word "English". Don't be silly, you say. Everyone knows that English is a language and is the most widely-spoken language in the world. Yes, but judging by the various words attached to it, there seem to be many different forms. Here is a list:

**King's** or **Queen's English**-English as it should be spoken. But who decides how it should be spoken? Certainly not the monarch. Long ago the present queen was advised to modify her upper-class speech to bring her closer to her people. She did her best and became more neutral. In Japan apparently there is or was a special form of Japanese spoken only by the imperial family. One day an intruder in the royal palace heard it and ran away terrified; he thought he was in the presence of gods.

**Plain English**-clear, unmistakable speech or writing, which says what one really thinks even if rather rude. The opposite of advertisers' English.

**Medical English, Business English, Technical English** – normal English with medical, business, or technical vocabulary.

**Basic English**-a fundamental selection of 850 English words providing a first step in the teaching of English. No indication of how one proceeds from basic to normal. Basic is an acronym of British American Scientific International Commercial.

**Cambridge English**-a deceitful, snobbish misuse of language. It gives the impression there is a certain kind of English in Cambridge or associated with Cambridge. This is simply not true. The English in Cambridge is no different from the English in the other parts of Snobland, sorry, England.

**Academic English**-a similar misuse of language. It suggests there is a special kind of English which is academic in nature but no examples can be given because it doesn't exist.

**Creative English, Imaginative English**-more misuses of language. The language itself is neither creative nor imaginative until a speaker or writer puts his creativity or imagination into it.

The four above are advertising ploys. There should be a course in all universities warning students of the ebola of advertising deceit (Use of the word "ebola", never seen before in this context, shows how easily English can absorb foreign words.)

*Esposizione Universale Parigi, 1900, Palazzo della Gran Bretagna.*

**British English, American English**-describe the English in different countries. Only shameless ignorance of both can make one believe they are different languages or assert that one is more correct or more praiseworthy than the other.

The European Commission Directorate General for Translation has published an *English style guide*, a handbook for authors and translators in the Europe Commission (last updated June 2013). It is a carefully thought out work and valuable to teachers because of its advice about punctuation but its general rule about language usage is confusing "British English," it decides, "should be preferred" (tough, it has great difficulty in explaining the differences between British and American English)" and Americanisms that are liable not to be understood by speakers of British English should be avoided. However…very colloquial British usage should also be avoided." How is the bemused foreigner to know the difference between colloquial and very colloquial?

The solution to the problems so far indicated is to make sure that Global English is soon defined and that Global English is in the future taught to Italians.

The remaining preliminary questions to be answered are these:

✓ Who are the best teachers of English?

✓ What aspects of English are to be taught?

✓ What are the best books to be used?

Only after these enquires can we deal with the original question.

Who, then, are the best teachers of English? Answer: native speakers qualified in Italian and Italians qualified in English: The ragtag and bobtail from all over the world who may speak English very well are nevertheless to be excluded. They are unaware of the wealth of idioms,

colloquialisms, and even slang in which the "soul" of a language is found. Italy must resurrect its faith in its own beautiful language.

What aspects of English are to be taught? Answer: how it is written and how it is pronounced. For the first comes the single sentence and the description of everyday activities. Then the handling of more complex sentences and the use of clauses, punctuation, and paraphrasing, and the relation between order and emphasis. Finally the relation between meaning and vocabulary. The increasing use of acronyms obscures meaning and one must not make use of them without once writing them out in full, e.g. ESU-Ente Sviluppo Universitario.

Where pronunciation is concerned students must be taught how to produce individual sounds and avoid typical Italian mistakes, the relation between meaning and stress, and the best way of dealing with tag questions. The indispensable set book for pronunciation is *Living English* speech: *Stress and Intonation practice for the foreign student*, by W. Stannard Allen.

We can now answer the question which is the title of this essay. What is the best way of teaching English in Italian universities? How should it be taught? By means of translation from and into Italian and by an analysis of Italian mistakes caused by faulty translation. The classic set book for this which every student and teacher of English in Italy should possess is *Right or wrong? la tua guida all'inglese corretto*, published by De Ferrari in Genova. I leave readers to guess who the autor is!

In the preceding discussion no mention has been made of the British Council. This shocking oversight must now be remedied with the following short defence of

**The British Council**- as it once was. This not very popular organization was founded in 1934 to promote overseas knowledge of the English language and of British life and culture. Its greatest achievement was in the field of literature with the publication of two hundred or so excellent pamphlets in WRITERS AND THEIR WORK. The writers belonged to the past. They did not venture to publicise contemporary writers, the field was too vaste and too confused.

After the war there was no need to promote knowledge of English¸ many foreigners were already speaking it and many others wanted to learn it. Nevertheless, remembering their original remit they decided to ignore literature and jump on the bandwagon of the English language and explain how to learn it and how to teach it with few, or any explanatory publication and little competence,

What then must Italian students, teachers and school owners do about the British Council? They should ignore it. The term "accredited by the British Council has no validity at all. "No accredited by the British Council" would be a better recommendation for schools that know they are good. Before long the poor British Council will die of its own inanition and cash-strapped governments will use its funds for better purposes

** **Brian Yorke Deakin** born in Middleton, Manchester ninety-two years ago. Manchester M.A. and Teachers' Diploma. Taught English to foreigners for more than 50 years in France, Italy and Germany. Has written many books not only for teaching English,*


OXFORDSCHOOL OFENGLISH

Since 1961 ...
at your service

Adulti
Giovani
Aziende
Scuole

ISCRIZIONI APERTE

VERONA e S. BONIFACIO
045 8004797
verona@oxfordschool.com
WWW.OXFORDSCHOOL.COM

*Novità dell'esposizione di Parigi 1900, le trottoir roulant "marciapiede scorrevole"*

*Esposizione di Parigi 1900, il Palazzo delle Lettere, Scienze ed Arti.*

# LINGUE ALL'EXPO DI MILANO

*di Marta Mercadante**

Il biennio 2014/15 è un periodo molto importante e impegnativo per l'Italia che si trova sotto lo spotlight mondiale dal primo luglio 2014, con l'inizio dell'incarico di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, al 31 ottobre 2015 con la chiusura di Expo.
Il nostro paese ha la responsabilità di coordinare le attività del Consiglio Europeo proponendo i temi da trattare nei sei mesi di presidenza e, in seguito, Milano dovrà accogliere la molteplicità di culture in arrivo all'Expo.
Ma siamo davvero pronti ad affrontare questi grandi appuntamenti?
Le idee ci sono, la voglia di fare anche. L'Italia, e Milano nello specifico, vuole dimostrare che non è semplice spettatrice ma parte attiva nelle attività mondiali e in questa prospettiva la chiave del successo è la giusta comunicazione. Non solo comunicazione marketing e social - altrettanto importanti - ma soprattutto verbale, che si traduce nella buona conoscenza delle lingue straniere.
Come, infatti, alla guida dell'Europa si potrebbero proporre e approvare nuove legislazioni, coordinare politiche economiche e firmare accordi internazionali senza la capacità di comunicare in un'altra lingua? E come, all'apertura dell'Expo 2015, si può pensare di non dare un benvenuto a tutte le nazioni che faranno visita al Bel Paese?

Ecco che **parlare inglese diventa indispensabile**.
Se fino a pochi anni fa politici e uomini d'affari hanno potuto cavarsela utilizzando un inglese base, oggi la globalizzazione rende necessaria la conoscenza approfondita della lingua straniera.
I rappresentanti delle singole nazioni devono essere in grado di discutere tra loro in maniera approfondita, seria e credibile senza il bisogno di un interprete simultaneo.

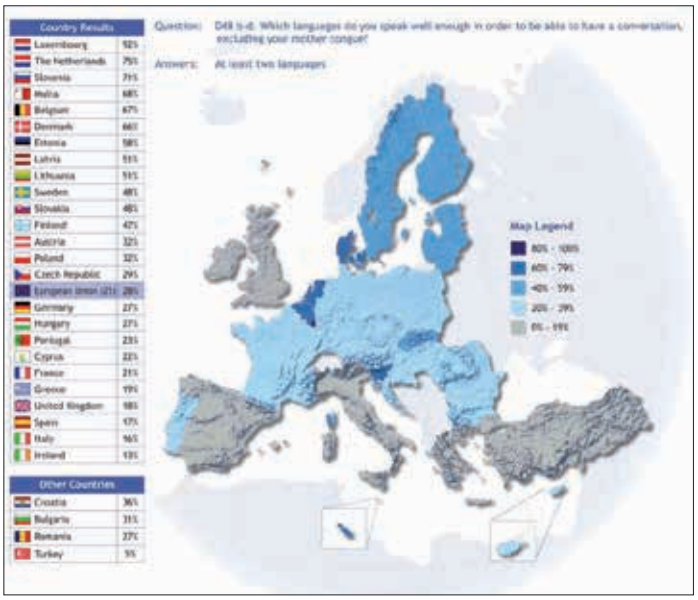
È necessario dimostrare ai cittadini di essere in prima persona ambasciatori e intermediari culturali. Inoltre, è fondamentale essere d'esempio, suscitare stima e donare uno stimolo a migliorare.
Dunque, non è più ammesso chi non sa utilizzare correttamente le lingue straniere che, a tutti gli effetti, sono fattore di presenza e competitività nel mondo politico, amministrativo ed economico.
La conoscenza delle lingue straniere è un valore anche per i singoli cittadini, per i quali comunicare in più di un idioma è un modo per integrarsi meglio e confrontarsi dinamicamente nell'economia odierna.
L'utilizzo e la buona conoscenza delle lingue è una necessità per la valorizzazione delle proprie nozioni specifiche. Infatti, conoscere bene un settore ma non poterlo condividere su larga scala riduce drasticamente le proprie prospettive future.
Senza contare che, consapevoli di essere sotto lo spotlight mondiale, così come richiediamo ai nostri politici di rappresentarci al meglio, ogni cittadino che sfoggia una buona dialettica in un'altra lingua diventa motivo d'orgoglio ed esempio.

**L'Europa e l'Inglese**
Secondo il sondaggio "Europeans and their Languages" (Eurobarometer 243, febbraio 2006), il 56% degli europei afferma di poter utilizzare una seconda lingua, il 28% padroneggia due lingue straniere, mentre il 44% ammette di non sapere altre lingue rispetto alla propria. Tuttavia, solo il 38% dei cittadini europei afferma di sapere l'inglese.
Dal sondaggio salta subito all'occhio un forte disquilibrio: i paesi del Nord-Est Europa si distinguono per l' alto livello di integrazione interculturale, grazie soprattutto alla migliore conoscenza dell'inglese rispetto alle altre nazioni. Ciò è in gran parte da attribuirsi all'utilizzo quotidiano della lingua in ambito educativo e lavorativo, ma anche alla distribuzione di prodotti mediatici trasmessi in originale con sottotitoli. L'esposizione fin da giovani all'idioma straniero ne rende l'assimilazione semplice e immediata. Questo aspetto viene meno in nazioni come Italia, Francia e Germania dove la pratica di doppiaggio è consolidata, risultando penalizzazione per la diffusione delle lingue straniere.
Di contro, nelle ultime generazioni l'utilizzo sempre maggiore della rete per la ricerca "first hand" delle informazioni e per la fruizione dei prodotti mediatici "tutto e subito" ha creato molta più consapevolezza della necessità di padroneggiare altre lingue. Consapevolezza che non è ancora supportata da un sistema didattico che si sta adeguando troppo lentamente rispetto alle necessità.
L'Europa, però, non è estranea al problema, tanto che alla fine del 2001 ha proclamato il 26 settembre come *Giornata Europea delle Lingue*. Lo scopo è quello di incoraggiare l'apprendimento delle lingue all'interno del continente e migliorare comunicazione e scambio culturale.
Ogni anno in occasione di questa giornata vengono organizzati eventi rivolti sia ad adulti che a bambini con vasta scelta di attività e conferenze di settore (**www.ec.europa.eu/languages**/).

Ma la Giornata Europea delle Lingue non è l'unica azione che il Parlamento Europeo ha preso per aumentare la sensibilizzazione all'apprendimento delle lingue straniere.
Risale al 18 dicembre 2006 la Raccomandazione del *Parlamento Europeo* relativa a "competenze chiave per l'apprendimento permanente" (2006/962/CE), documento che si inquadra nell'obiettivo finale dell'UE di diventare "l'eco-

nomia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo [...]" (*Strategia di Lisbona 2000*).
La Raccomandazione precisa la necessità di acquisire conoscenze, abilità e attitudini appropriate per lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l´inclusione e l´occupazione sociale, sottolineando: "dato che la globalizzazione continua a porre l'Unione Europea di fronte a nuove sfide, ciascun cittadino dovrà disporre di un'ampia gamma di competenze chiave per adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido mutamento e caratterizzato da forte interconnessione". Otto sono i focus identificati nella Raccomandazione e, non solo lingue occupano il podio, ma ogni competenza è concatenata alle altre favorendone il vicendevole scambio e apprendimento. In breve, l'UE dona forti stimoli e direttive per agevolare la promozione dell'apprendimento linguistico e, in effettivo, investe più di 30 milioni di euro all'anno per i programmi di scambio Socrates e Leonardo da Vinci.

**L'Italia ha voglia di cambiare**
Prendendo ancora in esame le percentuali dell'Eurobarometro, l'Italia si qualifica tra le ultime nazioni europee per la conoscenza delle lingue straniere. Il 59% degli Italiani afferma di non conoscere più lingue e la diffusione della conoscenza dell'Inglese è del 19%.
D'altronde la sensibilità degli Italiani per la necessità delle lingue straniere è in continua crescita.
Le famiglie investono sulla formazione dei propri figli iscrivendoli a corsi di lingua fin dall'infanzia e proponendo vacanze studio ai propri ragazzi in alternativa a un'estate d'ozio. La diffusione di certificazioni internazionali per la conoscenza dell'inglese aumenta e la richiesta di una preparazione specifica settoriale in lingua non è più atipica. L'Italia è attiva e la mobilità degli italiani all'estero cresce. Lo scorso anno gli italiani all'estero hanno sfiorato quota 100mila, in crescita del 19% rispetto agli anni precedenti e, come afferma Il sole 24Ore, "parla inglese la nuova emigrazione italiana" dato che il 12.904 di espatri ufficiali segnalati all'ufficio Aire (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) sono avvenuti in Gran Bretagna.
Nello specifico Milano è in fermento. L'arrivo dell'Expo ha aumentato la necessità di comunicare bene con gli stranieri e molte realtà milanesi, come la scuola di lingue International House Milano, portano avanti progetti per la sensibilizzazione delle attività commerciali e pubbliche per l'apprendimento delle lingue in vista Expo. Così, in occasione della fiera mondiale, il messaggio che si vuole fare arrivare all'esterno è: We Speak English!
Per fare ciò è importante che il messaggio sia prima radicato all'interno e che gli Italiani siano convinti che l'inglese è investimento imprescindibile che, se non è già stato fatto, va realizzato. In quest'ottica l'Expo diventa non solo la motivazione per migliorare, ma l'occasione per mettersi alla prova e vedere i frutti del proprio investimento, ottenendo nuove prospettive e soddisfazioni personali.




**Non c'è dubbio**
La conoscenza delle lingue straniere, e preferibilmente dell'inglese, è diventata indispensabile in tutti i campi: dal politico all'economico, dal turistico al culturale. La lingua svolge un ruolo essenziale per la comunicazione che, oggigiorno, è la chiave di credibilità e successo lavorativo e personale. Conoscere una lingua diversa significa aprire i propri orizzonti culturali e ampliare le proprie possibilità lavorative all'economia globale.
Nel caso in cui non si conoscessero le lingue straniere, ogni paese rimarrebbe chiuso nei propri confini senza la possibilità di comunicare con gli altri e non sarebbero possibili nuove proposte per il miglioramento continentale e incontri come Expo 2015.

***Marta Mercadante,***
*27 anni, dottoressa in Lingue e Culture dell'Asia Orientale con Master in Screen Translation, é Sales Manager per International House Milano.*

*Esposizione di Parigi 1900, il Palazzo dell'elettricità e il castello d'acqua.*

# EXPO, CUCINE ITALIANA E CINESE A CONFRONTO

*di Sara Zamboni**

Tra poco gli occhi del mondo saranno puntati sull'Expo di Milano; è pronto al via il padiglione cinese, per il quale sono già stati venduti un milione di biglietti. Mai prima d'ora, si era vista una partecipazione così numerosa da parte di Pechino per un'esposizione che non si tenesse in Asia. L'Expo, che avrà come titolo "Nutrire il pianeta", sarà un'occasione di confronto anche nel campo della gastronomia italiana e cinese.

La cucina italiana è conosciuta per la diversità a livello regionale e per l'abbondanza nel gusto e nei condimenti. La caratteristica principale è la sua estrema semplicità con l'uso dai quattro agli otto ingredienti per piatto, perchè i cuochi italiani preferiscono fare affidamento alla qualità degli ingredienti piuttosto che alla complessità di preparazione. Il pane ha un posto fondamentale nella tradizione mediterranea come componente primario dell'alimentazione e si è evoluto nelle varie forme di focaccia, piadina e pizza. Esiste, inoltre, una vera e propria "cultura della pasta"; come scrive Cesare Marchi in "Quando siamo a tavola", il nostro più che un popolo è una collezione; ma quando scocca l'ora del pranzo, seduti davanti a un piatto di spaghetti, gli abitanti della Penisola si riconoscono italiani.

*Il Veneziano Marco Polo arriva a Pechino alla Corte del Gran Khan nel 1274. Miniatura dal Livre des Merveilles, Biblioteca Nazionale Parigi.*

La cucina cinese, sembrerebbe legata all'agricoltura proprio come quella italiana; la maggior parte dei piatti prevede come ingrediente comune l'uso di verdure e ortaggi. La carne più consumata è quella di pollo mentre maiale, agnello, manzo vengono usati in quantità minore e variano da regione a regione. Infatti, a causa dell'estensione territoriale, delle variazioni del clima e della disponibilità di risorse si distinguono quattro grandi regioni culinarie: a nord, la cucina pechinese, ricca di carne di montone e capra, molto speziata e con scarso uso di riso; a sud, la cucina cantonese, col tipico riso alla cantonese e maiale in agrodolce; l'uso di spezie è limitato, non è presente la carne ovina ed è varia anche per i piatti di pesce data la vicinanza al mare. Ad est, la cucina di Shanghai, privilegia i piatti di pesce, l'agrodolce e le zuppe. Ad ovest, la cucina di Sichuan, è caratterizzata dall'uso abbondante di spezie e dal metodo di cottura dell'affumicato.

Nonostante le due cucine abbiano più di un tratto in comune, esse rimangono molto diverse. Gli italiani seguono la tradizione europea, nata già in epoca romana, dell'utilizzo delle posate: cucchiaio, forchetta, coltello. I cinesi, invece, utilizzano le bacchette, di legno o di porcellana. L'uso del cucchiaio è ammesso per le zuppe, anche se si preferisce bere direttamente dalla ciotola; il coltello, invece, è proibito in tavola, perchè considerato un'arma; per questo, il cibo viene tagliato in cucina prima di essere servito.

Inoltre, è abitudine bere il tè durante i pasti perchè aiuta la digestione e fa seguito alla tradizione cinese di un pasto legato alla filosofia e alla medicina; questo è anche uno dei motivi per cui la cucina cinese adopera molte spezie ed erbe aromatiche, mentre è quasi del tutto priva di latticini e grassi animali. Il pasto può essere accompagnato anche dal vino cinese, simile a un liquore, servito in piccoli bicchieri; si fa uso di bevande alcoliche quasi esclusivamente durante le feste e, quando si beve, non lo si fa mai da soli ma si brinda col proprio vicino o col tavolo intero.

Diametralmente opposto è il modo in cui si sta a tavola. **Il pranzo, in Italia**, rimane **il pasto principale della giornata**; spesso le famiglie italiane si riuniscono la domenica, per le ricorrenze di famiglia o religiose, per il banchetto che è più ricco e sostanzioso. Di solito, in queste occasioni, si preparano piatti tipici della regione di appartenenza.

In Cina il pasto assume un carattere quasi sacro, per celebrare eventi religiosi ma anche quando si hanno ospiti; vi è una sorta di galateo per disporre tovaglia, portate e sul posto in cui sedersi a tavola. Nella cultura cinese chi invita siede in un posto situato dall'altra parte dell'ingresso; gli ospiti saranno alla sua destra ed alla sua sinistra, vicino a lui in ordine di importanza nei ristoranti. I tavoli sono rotondi; al centro hanno un ripiano circolare, che può essere fatto ruotare a mano, dove vengono messi i piatti con le pietanze. È un modo per condividere; ognuno, usando i propri bastoncini, attinge dai piatti. Se si hanno ospiti, a fine pasto rimarrà più o meno un terzo di quanto ordinato perchè il padrone deve dimostrarsi generoso e offre più cibo del necessario. Per questo molti ristoranti dispongono di contenitori di plastica per far portare via il cibo rimasto senza nessun imbarazzo per i clienti.

Uno studente cinese ospite in Italia ha confessato di essere stato piuttosto scettico nell'assaggiare prosciutto e melone e si è rifiutato di mangiare il gorgonzola. Fin da ora ci chiediamo come la Cina giudicherà la nostra cucina; se troveranno i nostri sapori altrettanto vari e se rimarranno perplessi riguardo alcune pietanze come noi spesso rimaniamo per le loro.

***Sara Zamboni,***
*23 anni, è laureanda in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Verona*

# IMPARARE L'INGLESE: UN'IMPASSE TUTTA ITALIANA

*di Rosanna Cassano**

È strano il rapporto degli italiani con la lingua inglese. Contraddittorio. Controproducente. Quasi schizofrenico. Perchè da un lato, la maggioranza della popolazione ama questa lingua, o per lo meno ritiene che sia importante conoscerla. I madrelingua che vengono a vivere in Italia, siano inglesi, irlandesi, scozzesi o americani, non rimangono mai a lungo senza lavoro. Anche con scarse conoscenze di didattica e di linguistica, poco dopo il loro arrivo si ritrovano subissati di richieste di lezioni private o trovano occupazione nelle scuole di lingua. Se hanno anche la marcia in più del talento e della simpatia scrivono manuali d'inglese e partecipano ai talk show in televisione.

Dall'altro lato, i risultati concreti sono scarsi. Da una ricerca dell'Istituto Statistico dell'Unione Europea, promossa in occasione della giornata europea delle lingue, è emerso che nel 2011 gli italiani erano il fanalino di coda di tutta l'Ue. Su un campione di persone intervistate tra i 25 e 64 anni, solo il 10% degli italiani adulti ha dichiarato di avere un'ottima conoscenza dell'inglese. Il 26% ha detto di possedere buone capacità e ben il 64% ritiene di conoscere la lingua in modo appena sufficiente. Questi dati sono supportati anche dal British Council: la grande maggioranza di coloro che si sottopongono agli esami per le certificazioni si presentano per il livello B1 (lower intermediate), meno per il B2 (upper intermediate) e solo una piccola minoranza per il C1 (avanzato). Siamo dunque poco al di sopra del livello di sopravvivenza, per i più. Come mai? Dal mio osservatorio privilegiato, in qualità di direttore di una rivista in lingua inglese per gli italiani, ho individuato due cause principali, paradossalmente opposte ma entrambe deleterie.

*1. Scattato a Riccione, questo cartello sembra indicare che la spiaggia intera sia in vendita, for a fee. Magari! (© Rosanna Cassano)*

**L'APPROSSIMAZIONE**

Dai segnali stradali agli avvisi improvvisati fuori dai bar e sulle spiagge (di cui trovate qualche buffo esempio su queste pagine), pare proprio che tutti ritengano necessario tradurre le loro avvertenze in inglese. Evidentemente, però, nessuno si prende la briga di farli controllare (idealmente da una persona madrelingua), con effetti a volte spassosi. Perché? Forse per la fretta, forse per semplice sottovalutazione del problema (che porta a fidarsi del traduttore automatico o del figlio del vicino di casa, che studia inglese alle medie). E dopotutto, a parte qualche esempio estremo, poco male: gli strafalcioni fanno sorridere, e spesso il senso del cartello si capisce lo stesso.

*2. Pedoni (quelli degli scacchi) a sinistra. Si suppone che il divieto non si applichi a re, regine, cavalli ... © De Zan.*

Le cose cambiano quando chi pecca di pressappochismo è addirittura un "quotidiano economico, giuridico e politico" (Google può chiarire ogni dubbio). Con la lodevole intenzione di dare un servizio in più ai lettori, questo giornale pubblica ogni giorno la rubrica "Improve your American English" che consiste in un articolo di attualità (in italiano) con traduzione inglese a fronte. Lasciamo pure da parte il mistero relativo all'"American English" (non vi è alcuna traccia, nelle traduzioni, di americanismi di sorta). Ma se volete davvero migliorare il vostro inglese, cercate questi capolavori (reperibili anche on-line) e prendeteli come esempi da non seguire. L'inglese delle traduzioni varia da improvvisato ad agghiacciante a seconda dei traduttori (italiani), accomunati dal vizio di tradurre in modo letterale, parola per parola. Anche in questo caso, non è stato mai interpellato un traduttore/revisore madrelingua.

Che lezione si può trarre dagli orrori linguistici nel loro insieme? Semplice: gli italiani si accostano all'inglese peccando di presunzione. Apparentemente quasi tutti sono convinti, anche negli ambienti editoriali, che basti averlo studiato per qualche anno per padroneggiarlo. Ovviamente non è così.

**La grammatica prima di tutto**

Al vizio dell'approssimazione, che pare essere ingranato del DNA di questo paese, si aggiunge paradossalmente il suo opposto. L'ossessione per la precisione grammaticale. Nell'apprendimento delle lingue è molto più facile e immediato imparare la struttura del discorso guardando ad esempio i film in lingua originale che non consultando i libri di testo e sviscerando puntigliosamente ogni aspetto della grammatica come si fa nelle nostre scuole. L'Italia è probabilmente il paese europeo più avanzato nell'analisi grammaticale, ma quando si tratta di reale conoscenza della lingua e della qualità dell'inglese parlato il livello di competenza

*3. Values (valori morali) anzichè valuables (valori materiali). Per non perdere i vostri princìpi morali in giro per il mondo, fateveli impacchettare! Scattato all'aeroporto di Torino Caselle. © Michele Delpiano.*

*4. Una delle tante chicche dal sito di Trenitalia. Se non avete altro da fare in attesa del treno, andate al Frecciadesk a fornire informazioni!*

scende paurosamente. Terrorizzati dalla 'brutta figura', ossessionati dalla paura di usare un passato prossimo al posto di un passato remoto, di una preposizione anzichè di un'altra, gli italiani piuttosto non parlano. E i più si fermano al survival English.
Approssimazione da una parte e pignoleria eccessiva dall'altra, dunque. Due opposti che messi insieme producono una sorta di paralisi dell'apprendimento. Questa situazione di stallo forse va attenuandosi tra le nuove generazioni che viaggiano e fanno uso dei social network. Ma che non si risolverà del tutto fino a che non cambieranno i programmi scolastici: fino a che non diventerà un'abitudine vedere film e serie TV in lingua originale sempre, e non solo nelle rassegne dedicate, fino a che la cultura della grammatica non lascerà il posto a quella dell'ascolto.

Intanto l'EXPO è alle porte. Il sito in lingua inglese di Trenitalia è incomprensibile (non è che quello in italiano sia un bijoux di leggibilità, ma passi, noi italiani siamo abituati al burocratese). Su questo sito si invitano i passeggeri a fornire informazioni ("provide information") anzichè chiederle, al Frecciadesk (v. foto); sui biglietti online compaiono spiegazioni assurde compilate con il traduttore automatico. E Milano, metropoli che dovrà accogliere milioni di visitatori stranieri, si prepara con cartelli come "Pawns left" (cioè pedoni a sinistra, ma quelli degli scacchi... anzichè pedestrians). Povera Italia.

***Rosanna Cassano,**
*direttrice di* ***Speak Up,***
***L'audiomensile per il tuo inglese.***

ANDERSON HOUSE
LANGUAGE ASSESSMENT

BULATS CENTRE IT410

**BULATS FOR YOUR CORPORATE CLIENTS**

> DO YOU HAVE CLIENT COMPANIES WHO WOULD LIKE TO TEST THE ENGLISH OF THEIR STAFF INTERNALLY OR AT YOUR SCHOOL? <
> DO YOU HAVE CLIENT COMPANIES WHO WANT A QUICK AND RELIABLE TEST? <
> DO YOU HAVE CLIENT COMPANIES WHO NEED TO TEST STAFF IN GERMAN, FRENCH AND SPANISH? <

**We have been BULATS Agents since 2003 and serve some of the most important multinational companies based in Italy. If you have client companies who wish to:**

BULATS
Business Language Testing Service

- Hold an internal language audit
- Test language for recruitment purposes
- Evaluate language training needs
- Test company staff at the end of courses with a standardized external test

**We offer BULATS FOR ENGLISH COMPLETELY ONLINE in three tests which can be taken separately:**

1. Reading, Listening & Language Knowledge Test
2. Speaking Test
3. Writing Test

For French, German and Spanish **ONLY READING AND LISTENING ONLINE.**

Feel free to contact us for a quotation. Please write to **p.anderson@andersonhouse.it** or call **035 46 30 74**.
For further info go to **www.andersonhouse.it/bulats**

*Esposizione Universale di Parigi lungo la Senna, 1900.*

*Expo di Shanghai, lungo il fiume Huangpu, 2010.*

# L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA NEL NOSTRO TEMPO
# *LA FORZA DELLA LINGUA*

***di Francesco Sabatini****

L'Accademia della Crusca, che ha sulle spalle quasi quattro secoli e mezzo di vita, poteva forse destare nella mente di molti, fino a qualche tempo fa, un'immagine polverosa. Ma del tutto impropria, perché fin dagli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso un suo presidente di straordinario vigore intellettuale, Giovanni Nencioni, le aveva dato una serie di impulsi mai visti fino ad allora. Solo che allora se ne parlava poco, fuori dalle sue mura. Da alcuni anni, invece, se ne parla spesso nelle cronache dei giornali e degli altri media. Giova risalire ad alcuni fatti di mezzo secolo fa. Con la fondazione della Società di Linguistica Italiana (1966) il nostro Paese aveva riallacciato i contatti con gli ambienti delle moderne scienze del linguaggio, ormai galoppanti in altre parti del mondo, ma a lungo sdegnate dalla cultura idealistica, dominante in Italia dall'inizio del secolo. Nencioni, che coniugava la visione storica dei fatti, consona alle nostre tradizioni, con un forte atteggiamento speculativo orientato verso le correnti più avanzate di pensiero e aveva già per suo conto incrinato quel predominio (risale al 1946 il suo confronto tra Idealismo e realismo nella scienza del linguaggio), aprì prontamente le porte dell'antica Accademia alla nuova linguistica. Gli orizzonti della Crusca da quegli anni cominciarono ad allargarsi e a comprendere molti settori ricchi di nuove potenzialità: alla filologia dei testi volgari, glorioso appannaggio dell'istituzione, si affiancarono via via la nuova lessicografia sposata all'informatica (un ramo coltivato in collaborazione con un Istituto del CNR, nato appositamente in seno all'Accademia stessa), la grammatica teorica e descrittiva, lo studio dell'evoluzione della lingua contemporanea, i progetti per la formazione delle grandi banche dati.

Questo, in breve, il profilo dell'Accademia com'è stata consegnata nel 2000 da Nencioni ai suoi successori. Oggi "la Crusca" (com'è abitudine chiamarla) è il principale centro mondiale di ricerca scientifica sulla lingua italiana e il punto di riferimento preferito anche per i grandi dibattiti in materia di politica nazionale ed europea delle lingue.

Le attività di ricerca vedono affluire nella nostra sede studiosi da tutta Italia e da varie parti del mondo (si segnalano tedeschi, russi, polacchi, danesi, canadesi, statunitensi, brasiliani) sia per indagare sulla storia della lingua italiana (un tema di grande attrazione), sia per i nuovi progetti promossi dall'Accademia in una varietà di campi: l'influenza che esercitano sulle lingue le nuove tecnologie della comunicazione, il bisogno ininterrotto di terminologia specialistica, l'indirizzo da dare all'uso della lingua nei rapporti tra le istituzioni pubbliche e il cittadino (lotta al "burocratese"; regole per i nomi di cariche e professioni al femminile). Sono in corso forme di collaborazione con gli ambienti della magistratura e del mondo forense per lo snellimento del linguaggio giudiziario, e con le istituzioni ministeriali e regionali che curano la formazione dei docenti di italiano e anche delle scienze matematiche e naturali. Si studia, senza imboccare subito la via del purismo nazionalistico, il fenomeno dell'anglicismo invadente.

Anche questo puro elenco di temi, che si legano l'uno all'altro, può dare l'idea di quali siano i problemi che pone l'uso della lingua in una comunità delle nostre dimensioni e in un tipo di civiltà complessa e in continua evoluzione. Con in più un fattore di complicazione legato alla nostra storia: se oggi praticano giornalmente l'italiano (hanno occasione di praticarlo, si sforzano di praticarlo) circa 60 milioni di individui, 150 anni fa i depositari della lingua erano sì e no il 10% degli abitanti del neonato Regno (un paio di milioni, su una popolazione allora di 25 milioni, di cui il 78,5% analfabeti). Il balzo fino all'uso diffuso e vivo della lingua è stato, dunque, molto lungo e nel complesso rapido, se pensiamo ai secoli di stagnazione, anche se il risultato è ancora molto diseguale socialmente e geograficamente. Ma in definitiva possiamo dire che il più è fatto e che il senso della condivisione della lingua, come di altri fattori di coesione sociale, sta mettendo finalmente radici nella nostra comunità nazionale: le affer-

*Sede dell'Accademia della Crusca, nella Villa Medicea di Castello (sec. XV-XVI) Firenze.*

*Sala delle Pale accademiche.*

*Due pale dell'accademico Giovan Carlo de' Medici (1611-63), il Provveduto, comandante della flotta di Filippo V nel mediterraneo; e dell'accademico Lorenzo Magalotti (1637-1712), letterato e scienziato.*

mazioni velleitarie (o solo provocatorie), di una trentina di anni fa, di poter fare a meno dell'italiano giacché possiamo servirci "del dialetto e dell'inglese", non sono più sulla bocca di nessuno. Il dialetto, con i suoi valori espressivi o le utilità pratiche strettamente locali, ha tutto un altro profilo. Certi usi dell'inglese, molto intromettenti in alcuni ambiti, pongono per ora più problemi di quanti ne risolvano (l'insegnamento impartito in inglese nei gradi alti dell'istruzione non è sempre, per ora, garanzia di ottima formazione e certo svantaggerà per vario tempo i giovani della provincia).

Forse proprio questi residuali o nuovi attriti linguistici hanno avuto l'effetto di mettere in piena evidenza, almeno per la parte più riflessiva della società, la posizione centrale e portante di una lingua veramente materna e naturale per tutti noi: una lingua nata sul nostro suolo e che qui si è nutrita di un grande patrimonio di cultura, proiettato anche nel mondo intero (se non altro Dante, Machiavelli, Galileo…, affiancati dai capolavori della nostra arte e della nostra musica); una lingua che ormai si presta per il più ampio ventaglio di funzioni cognitive e comunicative, dalla ricerca compiuta in alcuni campi non ancora divorati dall'esterofonia (il diritto, i beni culturali, ma voglio citare anche le esemplari relazioni del Governatore della Banca d'Italia) alla saggistica di ampia diffusione e alla divulgazione scientifica, in crescente sviluppo, fino al parlar veloce dei cronisti sportivi o a taluni dibattiti in radio o nei salotti televisivi; una lingua che è sufficientemente presente all'estero e quindi consente, almeno ad opera di interpreti e traduttori, lo scambio alla pari con altre lingue. È questa, in fondo, la carta d'identità del nostro italiano di oggi (nella versione "corretta") ed è bene tenerla sempre presente. Si sappia che è una realtà solo vagamente sognata meno di due secoli fa da poeti e scrittori: «Se mai verrà giorno che le condizioni d'Italia la facciano lingua scritta e insieme parlata, letteraria e popolare ad un tempo» scriveva Ugo Foscolo nel 1826; quando anche il percorso personale del pioniere Manzoni era ancora tutto da costruire.

Anche in questa realtà i compiti di un'istituzione come l'Accademia della Crusca permangono, molteplici e specifici. Documentare e far conoscere molto meglio, nella scuola e in ogni altro ambiente, il miracolo che è alle nostre spalle, di una lingua che per secoli è vissuta di sola forza culturale senza alcun sostegno politico, eppure ha posto il fondamento della nostra unità politica. Tenere viva e al passo con i tempi la ricerca scientifica, anche per fornire basi più sicure a quanti operano in campo educativo (un compito molto arduo, che richiede collegamenti disciplinari molto ampi). Argomentare le posizioni sulle quali devono appoggiare il proprio comportamento linguistico le istituzioni pubbliche e i mezzi di informazione. Essere sempre presente nell'arena della politica linguistica internazionale, soprattutto europea, per tracciare una rotta all'italiano nella grande "tempesta delle lingue" che avvolge il pianeta.

Sono azioni da compiere e da propagare con pubblicazioni, convegni, consulenze (destinate principalmente alle scuole) e anche cerimonie pubbliche, come ad esempio quelle che concludono la nostra manifestazione annuale della "Piazza delle Lingue": un incontro, alle soglie dell'estate o dell'autunno, in cui si parla di confronti con le altre lingue e si discute anche della lingua del teatro, del cinema e della musica. Un appuntamento che ha preso il via nel luglio del 2007, quando abbiamo riunito a Firenze i rappresentanti di varie accademie linguistiche di altri Paesi europei e in loro presenza abbiamo intitolato alle "Lingue d'Europa" l'ampio piazzale erboso che si apre davanti alla nostra sede. Volevamo essere d'esempio alle istituzioni simili d'oltrefrontiera, per rappresentare simbolicamente il principio, da noi più volte affermato in seno alle istituzioni dell'Unione, che le lingue sono "beni comuni" di tutti i popoli, come la bontà delle acque e dell'aria e come i capolavori d'arte dovunque siano custoditi. Non pare, per la verità, che altre istituzioni ci abbiano finora seguito (tant'è che l'italiano continua ad essere escluso dalla parità dei diritti nei concorsi e negli appalti dell'UE). Ma la più antica accademia linguistica d'Europa non cessa di tentare, con gli esponenti degli altri popoli, la via di un'intesa sul piano della conoscenza dei processi culturali e politici. E intanto si rivolge quotidianamente al popolo di casa nostra per infondere in esso per via di cognizione, laddove è mancato l'effetto di un lungo vissuto comune, il senso del valore e dell'incomparabile forza della lingua.

LA CRUSCA
per voi

Foglio dell'Accademia della Crusca
dedicato alle scuole e agli amatori della lingua.
Fondato da Giovanni Nencioni

Direttore responsabile: *Francesco Sabatini*
Comitato di redazione: *Vittorio Coletti, Paolo D'Achille*
Coordinamento editoriale: *Ada Braschi, Raffaella Setti*
Grafica: *Auro Lecci*

Periodico semestrale

N. 48 (I, 2014)

Accademia della Crusca, Centro di Grammatica Italiana,
Villa Medicea di Castello, Via di Castello 46, 50141 Firenze.
www.accademiadellacrusca.it

Francesco Sabatini, *Italiano, matematica, scienze*; Maria Luisa Altieri Biagi, *Dalla parola al numero*; Franco Favilli, *In matematica, parlare facile è difficile?*; Claudio Giovanardi, *I linguaggi scientifici*; Andrea Bellelli, *Il linguaggio della biologia e della medicina: un po' di storia*; Giovanni Antonini, *Il linguaggio bio-medico attuale*; Notizie dell'Accademia. QUESITI DA: Eva Basagni, Eddi Bernach, Stella Carrara, Ornella Colombo, Giuseppe Costagliola, Peppe D'Alice, Claudio Dal Pozzo, Lorenzo Fabbri, Alessandra Ferrari, Claudio La Rosa, Alberto Obino, Eleonora Paciucci, Adelia Piazza, Elena Piazza, Fernando Pietròpoli, Gianmarco Poggi, Maria Rossi, Enrico Serena, Antonella Serra, Orsola Sciacca, Valeria Uva. RISPOSTE DA: Vittorio Coletti, Lorenzo Coveri, Paolo D'Achille, Nicola De Blasi, Piero Fiorelli, Giovanna Marotta, Matilde Paoli, Giuseppe Patota, Luca Serianni, Raffella Setti. SPIGOLATURE

*Si ringrazia il "Notiziario" della Banca Popolare di Sondrio che ha gentilmente concesso la riproduzione del presente articolo, apparso sul n° 126 - Agosto 2014.*

***Francesco Sabatini,**
*presidente onorario dell'Accademia della Crusca*

# L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

**(*Portale:* www.accademiadellacrusca.it)**

Si costituì a Firenze negli anni 1580-83 per iniziativa di un gruppo di letterati fiorentini che cercarono di elaborare una sintesi delle varie posizioni emerse nella dibattutissima "questione della lingua". I fondatori accolsero in buona misura la posizione di Pietro Bembo, che riconduceva l'uso dell'italiano ai grandi modelli letterari del '300, ma riscattarono Dante dalla condanna dell'umanista veneziano e, soprattutto, ampliarono il canone dei modelli di riferimento includendo nel repertorio delle fonti della lingua centinaia di altri testi di ogni genere, cioè non strettamente letterari, ma anche di materie tecniche, scientifiche, amministrative, e perfino l'uso parlato (attraverso i proverbi) e neologismi provenienti da altre lingue. Questo materiale fu posto a base della loro grande opera, il Vocabolario degli Accademici della Crusca, apparso a Venezia nel 1612, e sviluppato in successive altre edizioni negli anni 1623, 1691, 1728-37 (in sei volumi). Una quinta edizione fu avviata nel 1863 ed era all'11° volume (con la lettera O) nel 1923 quando i lavori furono sospesi per l'intervento del ministro Giovanni Gentile, desideroso di affidarli a una istituzione posta sotto il regime fascista (l'Accademia d'Italia, che solo nel 1942 dette alla luce un ristretto volume con le lettere A-C).

Al suo apparire, e di edizione in edizione, il Vocabolario della Crusca fu al centro di animate dispute in Italia. Fu attaccato da vari scrittori che, in cerca di maggiore libertà espressiva, forse non coglievano la portata immensa dell'opera, almeno fino alla fine del Settecento, in quanto sistemazione complessiva del nostro patrimonio linguistico. Fu però ammiratissimo in Europa ed ebbe una grande influenza sulla lessicografia delle altre lingue europee fino all'inizio del secolo XIX.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA.
CON TRE INDICI DELLE VOCI
locuzioni, e prouerbi Latini, e Greci, posti per entro l'Opera.
CON PRIVILEGIO DEL SOMMO PONTEFICE,
Del Re Cattolico, della Serenissima Repubblica di Venezia, e degli altri Principi, e Potentati d'Italia,
E FVOR D'ITALIA, DELLA MAESTA CESAREA,
Del Re Cristianissimo, e del Serenis. Arciduca Alberto.
IN VENEZIA MDCXII.
Appresso Giouanni Alberti.

I fondatori avevano dato all'Accademia quel curioso nome per esprimere figuratamente il concetto del lavoro da compiere per togliere dalla lingua la "crusca" delle forme errate e ottenere il "fior di farina" della buona lingua. Tutta la simbologia dell'Accademia (nome accademico degli appartenenti, suppellettili varie) era ispirata alla sfera della coltivazione e dell'utilizzazione del grano per ricavarne alimenti e prodotti di vario genere.

Hanno fatto parte dell'Accademia non solo scrittori, poeti e grammatici, ma scienziati (Galileo e vari suoi allievi; Torricelli, Redi, Magalotti, fino al geologo Stoppani e all'astronomo Schiaparelli; oggi ne fa parte la biologa Maria Luisa Villa) e pensatori, italiani (come Rosmini, Gioberti, Capponi; oggi ne fanno parte i giuristi Piero Fiorelli e Paolo Grossi) ed esteri (tra i quali Voltaire).

Dopo la parentesi del fascismo, mortificante per la Crusca, e le traversie della guerra, la presidenza dell'Accademia era stata tenuta da due linguisti di alto prestigio, come Bruno Migliorini e Giacomo Devoto, impegnati anche nel riordino materiale dell'istituzione, fino alla progettazione, già condivisa da Nencioni, del grande Vocabolario storico dell'italiano a partire dalle origini. La presidenza di Nencioni è durata dal 1972 al 2000. A lui sono succeduti: Francesco Sabatini (2000-2008), Nicoletta Maraschio (2008-2014), Claudio Marazzini (dal maggio 2014).

GRAMMATICHE E LESSICI
PUBBLICATI DALL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA
DIZIONARIO DI ITALIANISMI
IN FRANCESE, INGLESE, TEDESCO

Oggi l'Accademia, che ha sede sempre a Firenze (dal 1974 nella Villa medicea di Castello), accoglie 36 Accademici nazionali ordinari, 19 Soci corrispondenti nazionali e 21 Soci corrispondenti esteri (19 europei, 2 statunitensi). Sono accademici honoris causa Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano.

Tra i progetti allo studio:

- la ripresa dell'attività lessicografica complessiva, dedicata all'italiano dal Risorgimento ad oggi;
- un completo e approfondito studio del lessico di Dante, in vista del settimo centenario della morte del poeta (2021);
- un ampliamento a tutte le lingue estere della ricerca già compiuta (ad opera dell'accademico estero Harro Stammerjohann: vedi copertina in immagine) degli italianismi presenti nel francese, nell'inglese e nel tedesco.

# I TRATTATI EUROPEI E LA PRATICA LINGUISTICA DELLE LORO ISTITUZIONI

*di Anna Maria Campogrande**

L'Unione Europea è una costruzione istituzionale "sui generis" con importanti aspetti di sovra-nazionalità, che ha come progetto l'integrazione dei Paesi Membri. Allo scopo di mettere tutti i cittadini sullo stesso piano di fronte alle istituzioni europee, alla legislazione che producono e alle opportunità che creano, i Padri fondatori avevano deciso che tutte le lingue ufficiali dei Paesi membri erano lingue ufficiali e lingue di lavoro delle stesse istituzioni.

All'inizio, con i sei Paesi della Comunità Europea, le lingue erano quattro Italiano, Francese, Tedesco e Olandese. Anche se il Francese era la lingua più usata, le altre lingue restavano rigorosamente d'uso corrente. Tutti i documenti, tutti gli strumenti di lavoro, le informazioni e le comunicazioni di ogni tipo erano sistematicamente **redatti** (non tradotti) nelle quattro lingue e, soprattutto, la comunicazione con i Paesi Membri, che fosse a livello delle autorità o dei semplici cittadini, era sempre nella lingua ufficiale dell'Autorità o del cittadino interlocutore. Tutta la struttura interna delle istituzioni era predisposta per adempiere questa funzione mediante Servizi composti di nazionalità armoniosamente e sapientemente diversificate. Con le successive adesioni del Regno Unito, dell'Irlanda e della Danimarca, poi della Grecia, poi della Spagna e del Portogallo, poi dell'Austria, della Finlandia e della Svezia e infine quella dei dodici Paesi dell'Est, siamo arrivati a ventisette Paesi e ventitré lingue.

*Opera di Andrew Gilbert, esposta ad ArtVerona, Ottobre 2014 (foto A. Naldi)*

Il rispetto delle lingue e delle diverse culture dei Paesi membri dell'Unione che sempre è stato considerato una delle colonne portanti della costruzione europea, nella misura in cui essa entra nella vita quotidiana del cittadino e la forgia elaborando normative che lo coinvolgono direttamente, ha continuato ad essere corretto fino agli ultimi anni del secolo scorso. In realtà, nell'ottica di edificare una comunità di popoli europei, fondata sui principi democratici, sulla riconoscenza reciproca, l'uguaglianza e la fraternità, i Servizi linguistici delle istituzioni europee, che sono stati per molti anni un modello unico al Mondo di rara efficienza, avrebbero dovuto essere oggetto di un'attenzione particolare, restare e divenire sempre di più dei centri di eccellenza al servizio dei cittadini i quali costituiscono il popolo sovrano, fondamento di tutte le democrazie.

*Athena Dea della Saggezza e della Guerra*

Al contrario, approfittando dell'appoggio di certi Paesi nordici entrati da decenni nell'area culturale anglo-americana, di quello dei Paesi dell'Est obnubilati da settant'anni di regime comunista e di una concezione gretta della Pubblica Amministrazione celebrata dalla globalizzazione, l'inglese ha cominciato a voler giocare il ruolo della lingua unica mettendo a punto una vera e propria strategia, nel costituire e congegnare i Servizi della Funzione Pubblica europea, nell'adottare strumenti di lavoro 'ad hoc', nel denaturare e smantellare i Servizi Linguistici, nella costruzione delle relazioni e dei negoziati con i nuovi Paesi membri, in un'ottica che deroga al principio d'interesse generale.

In particolare, sono stati messi in piedi servizi monolingui, intolleranti di qualsiasi altra forma d'espressione, creando de facto centri di potere che tendono a gestire in maniera esclusiva settori importanti all'interno delle strutture comunitarie. In seno alle istituzioni europee è stato creato un marchingegno, ispirato ai criteri dell'impresa privata e funzionante in completa contraddizione con la lettera e con lo spirito dei Trattati, che tutto spazza davanti a sé, al solo fine di imporre all'Europa e al cittadino europeo la lingua unica, veicolo del pensiero unico: l'inglese.

***Anna Maria Campogrande,***
*laureata in Scienze Politiche all'Università "La Sapienza" di Roma, con una tesi in Diritto Comunitario, ha sviluppato tutta la sua attività professionale in seno alla Commissione Europea, essenzialmente, nella Direzione Generale delle Relazioni Esterne. Attualmente è Vice-Presidente della sezione di Bruxelles del sindacato di funzionari europei "Action et Défense" e ha fondato, insieme ad altri colleghi, l'associazione "Athena", per la difesa e la promozione delle lingue ufficiali della Comunità Europea, della quale è Presidente.*

# BULATS, SIETAR and IATEFL

*di Peter Anderson**

What have BULATS, SIETAR Italia and IATEFL got in common? Nothing! Well, I was asked to write an article...

I was told by Silvio Pontani I had 4500 'battute' and thus wanted to advertise the intercultural train-the-trainer courses but I wasn't sent the dates for next summer. Therefore, I decided to write about three things: BULATS the Cambridge test for the corporate, SIETAR Italia the Italian Intercultural chapter and IATEFL the largest EFL teachers' association.

I would like to start with BULATS as I have always believed in the product. We have been BULATS Agents since 2003 and we hope many more companies in Italy will use it for their language assessment needs. I would like to give you three case studies of companies who have used it. The first company we sold it to were in the field of auditing. They bought 1500 BULATS tests (Reading and Listening) and the company ran a language audit by testing 1000 people of their 3000 staff in Italy (80,000 worldwide). In that way in a month they had a database of the level of English of their staff. They then bought 2500 and used it for recruitment purposes. The second case is a local company in the field of electrical components. They decided to use the product at the end of the English courses held at their company. Every year they could see if and how their staff had increased their level. Finally, the largest Italian company in the field of automotive use it for their managers and mid-managers all the more essential now that they have now become an Italian-American conglomerate. Do not hesitate to contact me, if you wish to know more about the test.

**www.andersonhouse.it/bulats**

The second reason I'm writing is to promote SIETAR Italia with the private language school sector. We are founder members of the society. The future of language teaching will mean more and more linking language with the intercultural: it is not sufficient to speak English today – we need to be able to speak English interculturally. Joining SIETAR Italia means being part of the largest network of professionals in the field. Here is the programme for our 2015 National Conference:

| | | |
|---|---|---|
| **CONFERENZA SIETAR Italia – sabato 14 febbraio 2015** | | |
| 09.00-11.00 | From intercultural to systemic – a time to abandon an irrelevant discourse? | Bob Dignen – York Associates |
| 11.00-11.30 | Coffee break | |
| 11.30-13.30 | Gender, power, hierarchy: A practical exploration of the limitations of intercultural training concepts | Rudi Camerer & Judith Mader – elc Frankfurt |
| 13.30-14.30 | Lunch | |
| 14.30-16.00 | Forget about Intercultural Training! | Myriam Callegarin – Company Coach |
| 16.00-17.30 | Shakespeare for Leadership project | Jane Everett – Intercultural Trainer |
| 17.30-18.00 | Tea break | |
| 18.00-19.30 | Helping our clients do business in North Africa | Alessandra Bonezzi – Intercultural Trainer & Mediator |
| **CONFERENZA SIETAR Italia – domenica 15 febbraio 2015** | | |
| 09.00-11.00 | Praticare la FILOSOFIA: insieme, alla ricerca di un senso | Paolo Cervari – Filosofo e Coach |
| 11.30-12.00 | Coffee break | |
| 12.00-13.30 | The Intercultural Dialogue and Challenge of our Time | Roberta Cappellini |
| | Intercultural Philosophy: Problems and Perspectives | Giuseppe Cognetti |
| | Intercultural Experience with Burmese Children of Sittwe | Anna Natalini |
| **CIRPIT, Arezzo** | | |
| 13.30-14.30 | Lunch | |
| 14.30-16.00 | Progetto europeo "DIVERSE" e i risultati della ricerca | Laura Zanfrini – University Professor |
| 16.00-17.30 | Assemblea Ordinaria dei Soci di SIETAR Italia | |
| 17.30-18.00 | Tea break | |
| 18.00-19.30 | Film interculturale: El lugar de las fresas | Sergio Di Giorgi |

The two first talks on Saturday 14 February are by three intercultural trainers who will be running the two train-the-trainer courses in the summer at our school: the DPI Accr Program and the ICE train-the-trainer course. We hope that more quality schools will join SIETAR and go down the intercultural road.

**www.sietar-italia.org.**

And finally, I would like to talk about IATEFL which is one the largest associations of EFL teachers with a staggering 4500 members throughout the world. Every year the conference in Britain is visited by 2500 delegates from all over the world. In 2015, the conference will be held in Manchester and it will be the 49th (and the following year the 50th !) from 11 to 14 April. The conference lasts 4 days and there are scores of workshops by famous people in our field and by the less famous. However, all talk about their experiences as teachers and give great tips and new ideas. The conference is well worth the visit and I hope to see many more delegates from Italy! http://**www.iatefl.org/annual-conference/manchester-2015**

**** Peter Anderson – Owner,***
*Anderson House Bergamo and Treasurer,*
*SIETAR Italia – www.sietar-Italia.org*

# RISORSE ONLINE PER LO STUDIO DEL CINESE

*di Min Sun**

Esistono vari motivi per cui si intraprende lo studio del cinese. C'è chi lo studia a livello scolastico o universitario, c'è chi lo fa per curiosità da autodidatta, dopo averne sentito tanto nominare, c'è chi invece deve andare in Cina per motivi di lavoro o turismo e gli servono alcune semplici frasi per sentirsi più preparato. Non studiandolo sul posto, è normale che, dopo aver imparato le principali regole grammaticali, memorizzati i dialoghi studiati, svolti tanti esercizi di traduzione e anche conosciuto un numero elevato di caratteri, quando poi ha l'occasione di recarsi sul luogo, non riesce a comprendere quello che dicono le persone native o vice versa a farsi comprendere. Ma a cosa serve una lingua se non viene usata per comunicare?

Per fortuna, rispetto al passato, oggi esistono molte fonti d'apprendimento, comprese quelle multimediali, che possono dare un giusto ausilio allo studio del cinese comunicativo. Se ci mettiamo a navigare online, ci sono numerosi siti grazie ai quali si può imparare il cinese. Essenziale è la conoscenza dell'inglese ed è importante non credere ai corsi intitolati come "Imparare cinese in un mese" "10 minuti al giorno" ecc. perché tutti sappiamo che per imparare bene qualsiasi lingua, servono dedizione, costanza e soprattutto tempo.

Se cerchiamo con alcune parole chiave in italiano un corso di cinese, possibilmente gratuito, quasi inesistenti sono le risorse: **www.chinese4.eu/it** fornisce alcuni materiali didattici in contesti di studio, turismo e commercio; i dialoghi e le parole utili vengono letti lentamente. Per accedere al **www.busuu.com** serve la registrazione al sito ove alcune lezioni e relative parole e frasi vengono lette e lo studente può svolgere alcuni esercizi e ricevere le correzioni da insegnanti o da altri studenti, però le lezioni successive sono a pagamento; **www.saporedicina.com/imparare-il-cinese-online-25-risorse-che-dovresti-conoscere** fornisce una lista di risorse principalmente in inglese per imparare il cinese: dizionari, grammatica, video, *blog*, *podcast*, *flashcard*, forum e quant'altro.

Per chi ha già una buona conoscenza dell'inglese, le scelte di corsi gratuiti si amplificano, più spesso trattasi di corsi introduttivi di un numero limitato di lezioni con dialoghi e file audio con lettura a velocità innaturale; **www.chinese_tools-com/learn/chinese** fornisce 40 lezioni con audio, compresi letture, scritture e grammatica, esercizi ecc.

Il motore più completo di ricerca è **www.learningchineseonline.net.** Si tratta di un elenco impressionante di *link* relativi ad ogni aspetto dello studio, che spaziano dall'ascolto/ comprensione alle conversazioni, dalla grammatica alla scrittura dei caratteri, dalla lista delle scuole di cinese alle lezioni e che sono rivolti a studenti di diversi livelli. Lo svantaggio è che bisogna sfogliare tutti i *link* per capire quelli adatti alle proprie esigenze e livello di competenza. Può anche capitare che alcuni siti non si aprono e delle risorse non esistono più. Sfogliando i link, si scoprono alcuni siti utili: per la grammatica: *Chinese grammar wiki* sul sito **www.resources.allsetlearning.com/chinese/grammar/** per prepararsi all'esame HSK: Hello HSK, con vocaboli, frasi ed esercizi ed anche le tecniche per affrontare meglio l'esame. Per gli esercizi di ascolto, un sito molto utile ma non completamente gratuito è **www.imandarinpod.com,** in cui una conduttrice di madrelingua introduce la lettura e ascolto di file letti a velocità lenta e spiega (sempre in cinese) il significato e l'uso di vocaboli nuovi: conversazioni e testi (per principianti e intermedi), la cultura tradizionale e la Cina attuale (intermedio); e storia cinese e notizie (avanzato). Per esercitare la scrittura, esiste Skritter, un'*app* che si può scaricare a pagamento su *smartphone* e *computer*. L'unico corso completo per autodidatti s'intitola *Mandarin Chinese Lessons with Serge Melnyk,* strutturato in 264 podcasts con files mp3 ed è reperibile gratuitamente su **www.melnyks.com/feed/** oppure via i-tunes store, ma in questo caso i testi in pdf da scaricare sono a pagamento su **www.melnyks.com**.

Chi vuole registrarsi presso il sito ufficiale del Confucius Institute Online **www.chineseciocom/en** può scaricare lezioni di cinese comunicativo oppure accedere a *live class* e *live tutoring* e, tramite la videocamera incorporata sul computer può partecipare a lezioni con un insegnante cinese, che spiega in inglese. Sul vecchio sito.

*Esposizione Universale Parigi 1900, Padiglione reale dell'Italia.*

**www.edu.chinese.cn/en-us/onlinelearning/node_23188.htm** senza registrazione, si trovano corsi (non semplici letture) rivolti a diverse età scolastiche e livelli di competenza in audio, video o in cartoni animati, probabilmente la risorsa più completa per imparare un cinese comunicativo.
Vorrei spendere anche due parole su alcuni programmi televisivi trasmessi sul canale ufficiale della CCTV *(China Central Television)*. I video si possono trovare gratuitamente sul sito **http://english.cntv.cn/** oppure su youtube ed in entrambi i casi senza bisogno di registrazione e senza tanti click. Essi sono destinati agli stranieri che si trovano in Cina per motivi di studio, lavoro o viaggio e possono essere interessanti per chi vuole migliorare il livello di ascolto e di conversazioni, come pure ampliare il proprio vocabolario, grazie a video ambientati in Cina con personaggi cinesi e stranieri. In ogni programma, un conduttore introduce gli episodi, che sono sottotitolati in inglese e/o in cinese, con i personaggi che conversano a velocità normale, egli spiega i vocaboli e i loro usi e fornisce anche alcune note grammaticali e culturali.

**Corsi di cinese trasmessi su alcuni canali della TV ufficiale cinese**

| Programmi | Numero episodi | Durata | Contenuto |
|---|---|---|---|
| **Livello base** | | | |
| Growing up with Chinese | 100 | 15 min | Vengono insegnate agli adolescenti 300 frasi cinesi comunemente usate. |
| **Livello intermedio** | | | |
| Communicate in Chinese | 38 | 15 min | Situazioni quotidiane, note culturali, spiegazioni di parole ed espressioni |
| Travel in Chinese | 100 | 15 min | Viaggi e luoghi di maggiore interesse |
| Sports Chinese | 41 | 15 min | Episodi in contesti sportivi |
| **Livello avanzato** | | | |
| Happy Chinese S1 – Daily Life | 116 | 15 min | Vita familiare e accademica di un professore e loro ospite americana |
| Happy Chinese S2- Tourist Chinese | 154 | 15 min | Viaggi e siti turistici di maggiore interesse |
| Happy Journey Across China | 297 | 8,5 min | Siti turistici importanti lungo la costa orientale |

In particolare, attraverso il corso di livello base e quello intermedio, abbiamo l'opportunità di ammirare le abilità di alcuni occidentali che parlano perfettamente cinese e inglese, per noi è come "prendere due piccioni con una fava": imparare il cinese perfezionando l'inglese. *Growing up with Chinese* è un programma condotto da Charlotte Macinnis, americana cresciuta tra la Cina e gli Stati Uniti, che avendo completato le scuole in Cina e l'università in America, ha fatto carriera teatrale recitando sia in inglese che in cinese. Il programma è ambientato in Cina ove s'intrecciano alcune vicende di due ragazzi cinesi e di uno americano ed è divertente e facile da seguire. Invece il conduttore dei tre corsi di cinese come da tabella si chiama Mark Roswell, canadese che adotta il nome cinese Da Shan (significa "grande montagna", nome del primo personaggio comico che lui recitò), definito il più famoso straniero in Cina perché conosciuto da più dell'80% della popolazione. Iniziò a studiare cinese, prima in Canada e poi all'Università di Pechino, dove s'interessò del cinese tradizionale delle arti e dello spettacolo, in particolare *xiangsheng*, una forma popolare del dialogo comico, che gli dava la possibilità, che egli definiva "occasionale" di esibirsi in televisione, ma non si rendeva conto che il programma sarebbe stato trasmesso ad un pubblico di 800 milioni di telespettatori. Il suo è diventato in una notte un nome familiare ed è tuttora una icona fissa della TV cinese. I primi due corsi narrano vicende di una famiglia composta da un marito cinese con moglie americana e figlia durante il loro soggiorno di lavoro e viaggio in Cina.
Oltre ai corsi audio e video, si possono ascoltare la radio cinese e le canzoni cinesi, guardare la TV ed esplorare il cinema cinese immergendosi direttamente nei siti cinesi digitando le parole chiave in cinese (**www.youku.com, www.qq.com, www.sohu.com** e molti altri ancora) e nuotare nell'oceano cinese di caratteri. "La Cina è vicina" si sussurava per motivi politici mezzo secolo fa in Italia, ma adesso può esserlo veramente grazie all'attuale "Era dell'Informazione!"

*Esposizione di Parigi 1900, padiglione della Cina e Siberia.*

** **Min Sun**, nata a Pechino, è professore a contratto dell'Università di Verona.*

中意国际学校

SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE

修德　晓理　善思　雅行

Apprendimento dei valori · Conoscenza della ragione

Propensione al pensiero · Eleganza nel portamento

## Un prezioso fiore per l'istruzione cinese in Europa

# SIIC (Scuola Internazionale Italo Cinese)

Dalla Cina odierna in grande sviluppo, la "febbre di cinese" si sta diffondendo nel mondo e l'istruzione tradizionale tende a trovare nuove strade. Nel 2013 è nata a Padova una scuola nuova e diversa, pietra miliare in ambiente europeo.

La scuola SIIC è stata fondata da cinesi e riconosciuta dal ministero dell'Istruzione italiano, come istituto trilingue (italiano, cinese e inglese). Si trova a Padova, in via Palladio 51/B, in un'area di 6500 mq, con edificio di 2500 mq, dotata di aule moderne con LIM, mensa e cucina, aula informatica, biblioteca, sala ping pong, sala danza, lavanderia, campo sportivo, palestra, in collaborazione con SODEXO. Esiste una scuola d'infanzia, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado, con 22 insegnanti (17 italiani e 5 cinesi), con personale amministrativo e addetti all' assistenza e alla sicurezza (24 ore su 24). E' in programma l'apertura di corsi liceali e universitari.

## La filosofia e obiettivi della Scuola sono:

**Motto:** apprendimento dei valori, conoscenza della ragione, propensione al pensiero, eleganza nel portamento;

**Valori:** laboriosità, serietà, erudizione, progresso;

**Filosofia didattica:** amore e rispetto verso gli studenti, senza tralasciarne alcuno.

**Caratteristiche dell'apprendimento:** amore per lo studio, propensione al pensiero, collaborazione, innovazione;

**Obiettivi:** costituire un nuovo modello di scuola che sia appassionante per gli studenti, rassicurante per i genitori, amata dagli insegnanti e al passo con lo sviluppo della società;

**Filosofia della scuola:** integrare le basi dell'educazione del passato e del presente adottando i migliori principi didattici cinesi e occidentali;

**Metodologia di gestione:** formazione continua per gli insegnanti, premiare i meriti degli studenti, puntando sempre all'eccellenza.

La Scuola rispetta il sistema scolastico italiano,integrato da quello cinese (italiano, cinese, geografia, storia, matematica e matematica cinese, cultura cinese, scienze e tecnologia, educazione civica) ed esiste anche il doposcuola (recupero, compiti, calligrafia, nuoto, massaggio agli occhi). Ci sono corsi serali di cinese per adulti e bambini italiani, di italiano per adulti e bambini cinesi e di Taichi.. Essa è aperta a tutti senza distinzione di nazionalità e di religione. Organizza anche un campo estivo, vacanze-studio in Cina e a Londra, concorsi di lettura, gite e visite pedagogiche.

Il vice direttore Tan Tianxing dell'Ufficio degli Affari dei Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, durante la sua visita alla scuola nel 2014, ha detto "questa scuola ha dimostrato la tendenza dell'istruzione cinese all'estero; è un modello per altre scuole cinesi in Italia. È una scuola modello, professionale e ufficialmente riconosciuta".

*Scuola d'infanzia*

*Scuola elementare*

*Scuola media*

*Sala danza*

*Dormitoio*

*Sala informatica*

*Sala ping-pong*

Via A. Palladio 51/B Padova Italia

Tel. 0039 049 0983405

**email: info@siic.it**

**sito: www.siic.it**

# L'IMPATTO DELL'ITALIANO COME LINGUA SECONDA SUL MONDO ACCADEMICO

*di Dorella Giardini**

La proliferazione dei corsi di lingua italiana per stranieri nei centri linguistici d'ateneo è uno degli effetti della internazionalizzazione degli studi, oltre che un indicatore di successo dei programmi Erasmus. Un'avventura, questa, che, solo dal 1987 al 2012, ha interessato oltre tre milioni di giovani europei, tra cui tanti italiani diretti fuori dall'Italia e numerosi stranieri giunti nel nostro paese con identico spirito.

Il progetto Erasmus (o Erasmus+) è a tutt'oggi in salute: i dati sono in crescita, l'Italia è al quinto posto fra le mete prescelte (Eurostat 2011-2012) e chi scrive può confermare che le presenze non italiane nelle università del paese sono in aumento. Non va tuttavia dimenticato che Eurostat monitora solo i programmi dell'Unione. Non vi sono sunti di dati esaustivi sugli scambi in corso con realtà non europee. Ogni nazione, infatti, ha i suoi programmi.

Uno dei tanti che si possono citare è "Ciência sem fronteiras", prezioso veicolo governativo per migliaia di ragazzi del Brasile che possono studiare all'estero scegliendo tra 21 paesi. L'Italia vi partecipa con undici università, di cui una è Padova. Un'altra realtà importante è la Cina, dove un terremoto epocale ha stravolto il noto isolazionismo: il governo investe sulle nuove generazioni spingendole a studiare le lingue e a fare esperienze all'estero.

*Gruppi di lavoro in classe. Studenti del programma brasiliano "Ciência sem fronteiras" al Centro Linguistico di Padova, settembre 2014*

Un'apertura che interessa anche gli Stati Uniti: i pionieri dei semestri di studio fuori dai propri confini – in Italia fin dagli anni Settanta -, che fino a pochi anni fa proponevano quasi esclusivamente programmi in lingua inglese e con propri docenti, hanno ridimensionato questa pratica. Sebbene sia a tutt'oggi radicata, dopo la data fatidica dell'11 settembre 2001 (AACUPI), e forse anche grazie all'incalzante avanzata dello spagnolo negli USA, le politiche educative incoraggiano e premiano gli istituti impegnati negli scambi ad immersione culturale e linguistica totale.

Altri esempi di programmi non europei sarebbero troppi da citare, vale qui solo la pena di sottolineare che l'invasione pacifica degli studenti internazionali non è un fenomeno esclusivamente europeo.

In questo panorama di relativismo linguistico e culturale di estensione mondiale, le lingue trovano occasioni di confronto e ricollocazione. Perfino l'inglese si riposiziona rispetto alla percezione italiana: tra gli stranieri colti e in mobilità, pur essendo diffuso, non è infrequente trovare chi non lo padroneggia o, addirittura, non lo conosce affatto. Per converso, non sono pochi coloro che studiano l'italiano come lingua seconda o terza. Un sondaggio da me effettuato nei livelli intermedio-avanzati dell'università di Macerata, ha messo in luce che l'italiano è ritenuto importante nella formazione professionale in quanto lingua non troppo diffusa, appunto. Si ritiene che, essendovi meno esperti, essa sia capace di offrire maggiori opportunità professionali. Inoltre, per molti, l'italiano è alla stregua di un linguaggio specialistico, necessario, per esempio, negli scambi commerciali o per gli studi di design e moda, o ancora per chi studia arte, cucina, musica o teatro d'opera. A sorpresa, anche chi studia giurisprudenza lo ritiene utile, per approfondire la storia del Diritto.

Il relativismo culturale, quindi, attribuisce un nuovo ruolo anche alla lingua italiana, a dispetto dei tanti italiani esterofili. Per inciso, chi studia il nostro idioma nel proprio paese, lamenta difficoltà a praticarlo, sottolineando suo malgrado che la sua diffusione non è all'altezza del suo valore.

La "riscoperta" del valore dell'italiano tra gli studenti internazionali, inteso in senso vivo e non strettamente letterario, ha chiamato gli atenei della Penisola a rispondere con un'offerta formativa qualificata, non mutuabile dai tradizionali corsi accademici di italiano, in quanto estranei alle metodologie della glottodidattica.

Concetti come "approccio induttivo", "metodo affettivo" o "attività ludiche" ribaltano i metodi frontali e grammatico-traduttivi ereditati dall'insegnamento del latino e del greco, basati sul testo letterario. Metodi, questi, drammaticamente applicati, in passato, anche alla didattica delle lingue straniere.

Non è qui il caso di entrare nel merito dell'aura sacrale che circonda a tutt'oggi la lingua letteraria, ma è indubbio che l'italiano, più che con Dante o con la grammatica, s'insegna come tutte le lingue, ossia tenendo conto dei processi che accadono in un bambino quando apprende oralmente la lingua madre. È un fatto: la lingua non s'im-

para cominciando dalla grammatica o dalla scrittura, tanto che queste ultime s'imparano in età scolare, quando un bambino è già in grado di esprimersi in autonomia.
Nella dimensione di una classe, tutto questo si riattualizza con il metodo induttivo: si parte da un aspetto esperienziale per arrivare a far produrre autonomamente espressioni o funzioni comunicative.
Alla produzione ci si arriva per gradi, instaurando in classe un clima rilassato, positivo e coinvolgente, incoraggiando la cooperazione e il confronto fra pari, ossia fra studenti, affinché si abbassi il "filtro affettivo" che a molti impedisce di mettersi in gioco e di comunicare.
Del resto, le moderne neuroscienze hanno confermato che imparare e ricordare sono azioni che si attuano compiutamente attraverso i sensi e lo stimolo emotivo. La sfida educativa a cui è chiamato un esperto linguistico impone di interessarsi anche di questi processi.
Sono evidenti le potenzialità dell'apprendimento con l'ausilio di strumenti visivi, dalle flash cards ai video, ma ciò vale anche per l'udito o il tatto: le canzoni o le filastrocche hanno un potere sulla memoria, specialmente se accompagnate da gesti. E non si dirà mai abbastanza sull'importanza della manipolazione di oggetti, della spazialità e della motricità in generale nell'apprendimento delle lingue seconde, essendo peraltro antagonisti formidabili contro il rapido calo fisiologico dell'attenzione.
Da qui il concetto di attività ludiche come fondamentali per l'apprendimento, da cui non sono escluse le classi di lingua per adulti. Non è una regressione all'infanzia, bensì l'applicazione pratica di tecniche scientifiche rigorose.
Un esempio è il lancio "a sorpresa" di una pallina che, a turno, chiama tutti a interloquire con semplici botta e risposta, cui l'insegnante ha dato solo un primo esempio. Ciascuno studente vi aggiunge poi poche varianti personali. La pallina permette di ripetere e far ripetere senza stancarsi, attraverso i meccanismi della manipolazione e della distrazione della mente: ogni studente, impegnato a lanciare e a ricevere la palla, è distratto rispetto alla ripetizione continua che si attua in classe, altrimenti noiosa. E quando sarà il suo turno, sarà in grado di produrre naturalmente, avendo ormai fissato quell'elemento comunicativo.
La glottodidattica teorizza che è più naturale e proficuo imparare divertendosi, e tuttavia pare sia questo il punto dolente che, nell'opinione comune, non gode di identico statuto rispetto ad altre discipline accademiche.
In generale, quella dell'apprendimento delle lingue potrebbe dirsi, con linguaggio informatico, una realtà "aumentata", in cui gli interessati sono al centro, e quindi sono loro che guidano le informazioni, traendone solo ciò di cui hanno bisogno, perciò gli approcci alla classe in realtà sono molteplici. Ed è per questo che, sebbene le lezioni siano sempre orientate alla comunicazione, un docente non sottovaluta nemmeno gli stili di apprendimento dei discenti, sapendo che lingua e cultura sono inscindibili.
Un punto chiave dell'insegnamento delle lingue seconde, e quindi anche dell'italiano come lingua straniera, rimane la questione della trasmissione attraverso la lingua target. Non s'ignora qui il lavoro necessario sulle difficoltà diversificate a seconda delle lingue madri, né la necessaria semplificazione che si deve attuare per farsi capire, impiegando qualsiasi mezzo, ma le classi plurilingui hanno maggiore facilità ad apprendere e a produrre, ancor più se lo si fa attraverso istruzioni in quella stessa lingua, anche tra i principianti assoluti. In questo caso, l'insegnante di lingua seconda dovrà solo tenere conto di un input linguistico adeguato al livello.
D'altra parte, la gerarchia di stratificazione dell'apprendimento è una delle basi della glottodidattica, derivata da quello straordinario documento che è il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Un documento che, sebbene oggi ridimensionato da molti studi, e sebbene risenta di un eurocentrismo che penalizza anche gravemente le lingue non europee, rimane un faro imprescindibile per la programmazione dei corsi di lingue seconde.

***Dorella Giardini,***
*docente d'italiano come lingua seconda;*
*collaboratore ed esperto per i centri linguistici delle università di Macerata, Bergamo, Padova;*
*responsabile dell'Associazione di formazione CLI e della certificazione PLIDA a Verona.*

*Esposizione di Parigi 1900, veduta sulla Senna dal Ponte dell'Alma.*

*Esposizione Universale Parigi 1900, Palazzo dell'Italia interno.*

*Intero del Padiglione dell'Italia, "La gioia di vivere", Expo di Shanghai 2010.*

# LA GIORNATA EUROPEA DELLE LINGUE NEL VENETO

## *All'Educandato "Agli Angeli" di Verona, la premiazione del concorso "Europei non per un solo giorno. Regala un'idea."*

La Commissione europea, sotto la presidenza semestrale italiana, ha voluto solennemente aprire a Firenze la Giornata Europea delle Lingue.
L'Italia ha risposto con convinzione a questo evento continentale con numerose manifestazioni, il cui scopo è di richiamare soprattutto i giovani all'importanza, anzi alla necessità, di apprendere bene un paio di lingue, oltre alla propria, dovendo misurarsi con un mondo globalizzato, dove prevalgono i moderni mezzi di comunicazione informatica ed elettronico-tecnologica e la facilità di circolazione per motivi di studio e di lavoro, oltre che commerciali e turistici.
Verona, una delle più significative realtà italiane per la sua posizione geografica e per la sua dinamica attività produttiva industriale ed agricola e per la sua fitta attività commerciale, oltre ad un forte richiamo turistico, ha voluto rispondere alla grande all'evento culturale.
Per questo, all'iniziativa dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, coordinata dall'ispettrice Laura Donà, in sinergia con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Verona, capitanato dal prof. Stefano Quaglia, hanno risposto il Banco Popolare di Verona e i Giovani Industriali con un premio in denaro per le scuole selezionate, come a voler sottolineare quanto agli istituti finanziari e al mondo produttivo stia a cuore il rafforzamento di attività scolastiche come l'apprendimento di lingue straniere e il rafforzamento dei valori dell'intercultura.

*L'affollata sala di giovani studenti per la GEL all'Educandato agli Angeli.*

*Consegna dei premi (da sx, la dirigente dell'Educandato Anna Rosa Tirante, il rappresentante di Confindustria Verona – Gruppo Giovani, Michele Lovato, la dirigente dell'USR Veneto, Francesca Sabella, l'ispettrice del MIUR, Diana Saccardo e gli studenti premiati intervistati dalla giornalista di Telearena Elisabetta Gallina.*

*Il ministro Stefania Giannini ha inviato un messaggio alla cerimonia di premiazione.*

La giornata delle lingue europee ha evidenziato soprattutto lo studio a scuola dell'inglese, del francese, dello spagnolo e del tedesco, ma i linguisti hanno sempre sostenuto che l'importanza delle lingue su scala mondiale non è immutabile e che esse seguono di pari passo l'avanzata del potere economico. Per questo è evidente che altre lingue come il cinese, il giapponese, il russo e l'arabo bussino alle porte.
C'è infine da dire, non per scoraggiare ma piuttosto per esortare, che imparare una lingua è cosa lunga e dura e che le lingue non s'imparano soltanto sui banchi di scuola. Va aggiunto, però, che oggi le possibilità di studio si sono ampliate, le metodologie e gli strumenti didattici sono migliorati ed è più facile ed economico andare all'estero per un'immersione linguistica ed una fruttuosa esperienza interculturale..

*Silvio Pontani, direttore di Europa Vicina, mentre prende la parola. con a fianco il dirigente dell'USP di Verona, Stefano Quaglia, e l'infaticabile dirigente tecnico Laura Donà, coordinatrice dell'intero progetto.*

*Nadia Dallago e Roberta Isoli (autrice del servizio fotografico) dell' USP Verona*

*Gli studenti del Liceo di Indirizzo Musicale "C. Montanari"di Verona, che hanno allietato la manifestazione al suono dell'Inno nazionale e l'Inno alla Gioia e con altre coinvolgenti esecuzioni.*

BRiTiSH SCHOOLS GROUP

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE BRITISH SCHOOLS OF ENGLISH

Segui British Schools Group sui principali canali social:

www.britishschool.com

# IL TUO volto LA TUA lingua

# EFFETTO BRiTiSH

Scegli la linea corsi che fa per te:

Abbiamo tutti le stesse capacità e potenzialità per imparare una lingua straniera.
Esistono solo diversi caratteri e stili di vita: noi di British Schools Group abbiamo pensato ad ognuno di voi!

- BRiTiSH For Schools — PROGETTAZIONE, MASTER, FORMAZIONE DOCENTI, CLIL
- BRiTiSH Corporate — CORSI AZIENDALI
- BRiTiSH Live — VIAGGI DI STUDIO ALL'ESTERO
- BRiTiSH Certification — CERTIFICAZIONI INTERNAZIONALI
- BRiTiSH Interactive — CORSI BLENDED LEARNING

BRiTiSH Kids — CORSI PER BAMBINI

BRiTiSH Teens — CORSI PER TEENAGERS

TRINITY
COLLEGE LONDON

## Communicative, personalised exams, preparing students for the real world

### Graded Examinations in Spoken English (GESE)

**Assess speaking and listening skills**

- 12 grades from pre-A1 to C2 on the CEFR – for beginners to advanced learners

### Integrated Skills in English (ISE)

**Assess speaking, listening, writing and reading skills**

- Five levels from A2 to C2 on the CEFR – for beginners to advanced learners
- Suitable for school, college and university students

### Spoken English for Work (SEW)

**Assess work-related speaking and listening skills**

- Four levels from B1 to C1 on the CEFR
- Applies to any sector
- Suitable for learners aged 16+ either seeking work or in work, those looking for promotion or an opportunity to improve career prospects

Assessing English language since 1938

**www.trinitycollege.it**

**Italian Support Team**
T 0534 801 901 Admin support
T 0534 801 902 Generic support
T 0534 801 903 Academic support
E info@trinitycollege.it

ALTE Q209
GESE and ISE
Quality audited by the
Association of Language Testers in Europe

/TrinityCollegeLondon @TrinityC_L